

cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 2/2023

Cavers to cavers: dagli speleo, un aiuto ai terremotati



EUROPEAN
CAVE
RESCUE
ASSOCIATION

L'ECRA European Cave Rescue Association sta promuovendo una raccolta fondi internazionale nell'ambito delle organizzazioni di soccorso speleologico e associazioni speleologiche per aiutare le vittime del disastroso terremoto che ha colpito Turchia e Siria. Un enorme terremoto ha devastato vaste parti della Turchia e della Siria, uccidendo e ferendo migliaia di persone e portando a quello che potrebbe essere un grave disastro umanitario. Squadre di speleologi e soccorritori speleologici del Turkish Cave Rescue e della Turkish Speleological Federation sono sul campo aiutando con le loro conoscenze ed esperienze a trovare persone negli edifici danneggiati.

Come potrebbero aiutare gli speleologi?

È necessario un sostegno finanziario! Potresti donare al seguente conto bancario:

Bank account:

TR16 0006 4000 0022 2030 4380 05

Currency: EUR

Name: Attila Ülgen

Swift code: ISBKTRIS

Bank: TURKIYE IS BANKASI A.S.

Address: IS KULELERI KULE 1 4.

LEVENT, ISTANBUL



Maggiori info sul sito dell'ECRA

Photo: Devrim Yetkin

Mauro Sironich 1947-2023



L'inizio del 2023 sembra sfortunato per gli speleo settantaseienni: pochi giorni dopo la morte di Mauro Godina se ne è andato anche Mauro Sironich.

Nato a Trieste il 19 marzo 1947, diplomato perito edile, si avvicina alla speleologia nel 1965 cominciando a fare attività con la Società Adriatica di Scienze, Sezione Geospeleologica. Passa quindi alla Commissione Grotte dell'Alpina con cui prende parte, sul Carso, a battute di zona in agosto e agli scavi nella dolina dei Sette Nani in dicembre; in settembre è sul Canin ove partecipa alla spedizione all'Ab. Boegan e alle prime esplorazioni alla 583 Fr, futuro Ab. Venturi e terzo ingresso dell'Ab. Gortani.

Nel 1967 entra nella Commissione Grotte "E. Boegan": vi resterà sino al 1974, allorquando, per impegni professionali, si sposta in varie città d'Italia. Vi rientrerà nel 2005 rimanendovi formalmente sino al 2010 ma sentimentalmente – nonostante la lontananza dalla città natale – sino alla morte, che lo coglierà a Genova nel mese più freddo di quest'anno.



Mauro Sironich è il primo a sinistra.

Dal 1967 alla metà degli anni '70 è molto attivo sia sul Carso che nelle grotte del Canin.

Sul Carso nel 1967 prende parte all'esplorazione di un nuovo ramo alla Gr. dei Colombi, 32 VG, agli scavi nella Gr. dell'Eco, 3476 VG, nel 1968 è con gli scavatori che metteranno in comunicazione le Gr. Doria e delle Geodi, 3875 e 21 VG ed infine, nel 1969, è presente nella prima tornata di lavori alla Gr. Lazzaro Jerko, 4737 VG.

In quest'ultimo anno oltre a partecipare alle manovre del Soccorso Speleologico nella Gr. dell'Alce, 62 VG, e nella Fessura del Vento, 4137 VG, si dedica, assieme a Fabio Venchi, alla speleo subacquea. Infatti sul Canin, oltre a prender parte alle varie uscite domenicali e alle spedizioni più impegnative, affronta con Fabio Venchi i sifoni del Fontanon di Goriuda che vede nel 1970 il superamento del secondo.

Pur non essendo un assiduo partecipante ai Congressi e Convegni speleo è presente ai primi due Convegni del Soccorso Speleologico – Trieste 1969 e Trento 1971 – come partecipante; nel primo caso fa anche parte della Commissione visite ed escursioni. Quarant'anni dopo aderisce, presentando pure un contributo, al XXI Congresso Nazionale di Speleologia (Trieste giugno 2011).

Nel suo decennio di attività nella nostra regione porta il suo contributo alla conoscenza del fenomeno carsico ipogeo della regione rilevando una ventina di cavità, due sul Carso triestino – la cav. III ad Est di Basovizza, 1146/3461 VG, e il Pozzo a Nord di Ferneti, 1397/4347 VG – e tutte le altre sul Canin. Lascia anche alcuni contributi scritti: uno del 1969, firmato con Angelo Zorn, e apparso su Rassegna Speleologica Italiana del 1969 e del 1970 ed uno pubblicato sugli Atti del XXI Congresso Nazionale di Speleologia (Trieste giugno 2011, Trieste 2013, pagine 120-122).

Dalla metà degli anni '70, condizionato dall'attività lavorativa che lo vede in giro per la penisola, quella speleo si dirada, salvo a farsi nuovamente capolino nel nuovo secolo.

Rientrato anche formalmente nella Commissione Grotte nel 2005, nel



2007 festeggia nella Grotta Caterina – assieme all'amico Fabio Venchi – i loro 60 anni di età e i 40 anni dall'ingresso nella Commissione. L'anno seguente lo troviamo a visitare in aprile la Grotta Gualtierio ed in ottobre la Grotta Impossibile.

Alla fine del primo decennio del nuovo secolo si sposta nuovamente per lavoro dapprima in Romagna, quindi a Terni ed infine a Roma. Nel marzo 2011, durante un'escursione nella Gr. dei Guardiani (Monti Lepini), un masso staccatosi improvvisamente dalla parete gli cade addosso schiacciandogli le gambe. Recuperato dal Soccorso Speleologico ne uscirà con una gamba semiparalizzata e l'altra con due fratture.

Anche se l'incidente nella grotta dei Guardiani costituisce l'inizio di un periodo caratterizzato da seri problemi di salute, Mauro Sironich non demorde: a modo suo rimane sempre presente nel mondo speleologico. Prosegue la collaborazione con Scintilena, iniziata nel 2007, inviando comunicati che firma sempre "Mauro Sironich (Plucia) Comm. Grotte EUENIO BOEGAN". Nel 2013 è presente, ancorché claudicante, a Pradis per la cerimonia in ricordo di Carlo Finocchiaro a quarant'anni. Dell'ultimo periodo della sua vita speleologica non si hanno molte notizie: ultimamente si era spostato a Genova, città in cui lo coglie, agli inizi del mese di febbraio, la morte.

Pino Guidi

febbraio 2023...



CONVEGNO DI SPELEOLOGIA GLACIALE 2023

Vi informo che sabato 1 aprile (non è un pesce!) viene organizzato un convegno di Speleologia Glaciale che si terrà al Palamonti di Bergamo, in occasione del 150° anniversario della sezione, organizzato dal Progetto Speleologia Glaciale.

Si parlerà della situazione attuale dei ghiacciai vallivi sulle Alpi e delle ultime ricerche condotte dai vari gruppi. Seguirà il programma dettagliato.

Per il PSG

Paolo Testa



ATTIVITÀ DIDATTICA SPELEOLOGICA NEL MESE DI FEBBRAIO

Nel mese di febbraio è iniziata l'attività didattica del CAT rivolta alle scuole. Su precisa richiesta degli insegnanti, sono stati trattati gli argomenti riguardanti la speleogenesi ed il carsismo.

La lezione in merito si è svolta il 28 febbraio presso l'auditorium della Scuola Secondaria di Primo Grado "Francesco Rismondo" e ha visto la partecipazione di tre classi: una prima, una seconda e una terza.

Un pubblico quindi eterogeneo come età che ha affrontato argomenti difficili comprensivi di geologia, mineralogia, paleontologia, fisica, chimica, ecc.

Gli alunni, per niente intimiditi dalla complessità dei fenomeni descritti, hanno partecipato attivamente non solo con domande molto appropriate ma anche, essendo stata adeguata-

mente stimolata la loro fantasia, si sono lanciati nel formulare ipotesi sempre sensate per spiegare la formazione delle grotte e delle concrezioni cristalline.

In particolare la loro curiosità si è rivolta soprattutto al complesso mondo sotterraneo e sono rimasti entusiasti nell'apprendere che prossimamente parteciperanno alla visita di una grotta

dell'altopiano carsico.

A questo proposito possiamo anticipare che nei mesi di marzo, aprile e maggio la sezione didattica del CAT ha ricevuto già molte prenotazioni e quindi ci aspetta una attività a dir poco intensa, ma sono sempre occasioni imperdibili per far conoscere le bellezze ed i misteri del Carso.

Sergio Dolce

INFORMIAMO le persone interessate che è nuovamente disponibile il libro "KLEINE BERLIN" (cat@cat.ts.it).

È stata ristampata la nuova edizione, interamente riveduta e aggiornata, sulle famose gallerie antiaeree triestine.



Gruppo Grotte del CAT

L'attività nel mese di febbraio 2023



Anche il mese di febbraio si è dimostrato all'altezza delle nostre aspettative.

Mercoledì 1 febbraio: documentate, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro sulle grotte di Banne, le seguenti grotte: n. 222 e 223 Reg. (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Mercoledì 1 febbraio: Caverna del Pettiroso e Riparo Zaccaria di Aurisina (Franco Gherlizza, Serena Milella e Steno Zappador).

Mercoledì 1 febbraio: Baia di Muggia (Trieste). Prove tecniche con le nuove attrezzature speleosubacquee (Ernesto Giurgevich e Fabrizio Strazzolini).

Venerdì 3 febbraio: escursione fotografica alla Grotta dell'Alce, a Gabrovizza (Sabrina Di Grazio e Paolo Polizy).

Venerdì 3 febbraio: visita alla Grotta dei Cacciatori, a Slivia (Paolo Alberti, Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

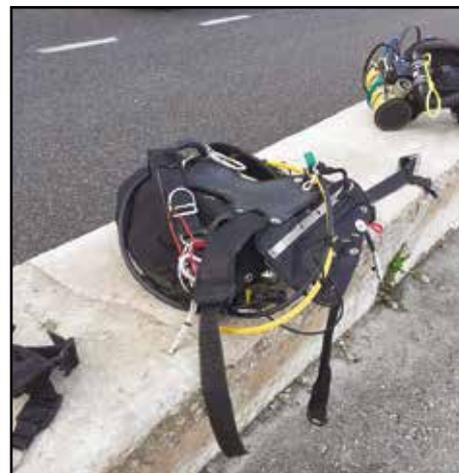
Sabato 4 febbraio: escursione guidata alla Caverna Pocala, ad Aurisina, in collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale di Trieste (Manuela Blaschich, Sergio Dolce, Franco Gherlizza, Dean Leonardelli, Francesca Mereu, Serena Milella, Mario Nacinovi, Elisabetta Rizman, Claudio Schiulaz e Daniele Viti).

Sabato 4 febbraio: gita alla Petnjak Jama, in Slovenia (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Paolo Polizy e Andrea Tamaro).

Sabato 4 febbraio: esplorazioni speleosubacquee nel Fontanone di Goriuda, in Val Raccolana (DUILIO COBOL, Ernesto Giurgevich e Franco Riosa).

Domenica 5 febbraio: esplorazioni speleosubacquee nel Fontanone di Goriuda, in Val Raccolana (DUILIO COBOL, Ernesto Giurgevich e Franco Riosa).

Domenica 5 febbraio: traversata della Grotta Virgilio, a Campo Sacro (Clarissa Brun, Andrea Canu, Andrea Chiorri, Sabrina Di Grazio, Marco



Baia di Muggia. Prove tecniche con le nuove attrezzature speleosubacquee. (Fabrizio Strazzolini)



Tutti fuori dalla Grotta Virgilio.

(Paolo Alberti)



I quattro irriducibili nella Grotta GAG.

(Sabrina Di Grazio)

Olivo, Dean Scroccaro, Fabrizio Strazzolini, Andrea Tamaro).

Lunedì 6 febbraio: documentate, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, le seguenti grotte: n. 213/1742/4770/8009 e disostruita la 2639 Reg. (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Lunedì 6 febbraio: Baia di Muggia (Trieste). Prove tecniche con attrezzature speleosub (Ernesto Giurgevich, Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Martedì 7 febbraio: documentate, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, le seguenti grotte: n. 3224/796/ 1375 e trovate due nuove grotte: B05 e B06 (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Mercoledì 8 febbraio: ricerche bio-speleologiche nella Grotta Germoni, a Banne (Roberto Ferrari).

Giovedì 9 febbraio: Fiume/Rijeka (Croazia). Prove tecniche con attrezzatura speleosub (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Venerdì 10 febbraio: escursione alla Grotta Verde e alla Grotta dell'Orso, a Gabrovizza (Sabrina Di Grazio e Paolo Polizy).

Venerdì 10 febbraio: uscita fotografica alla Grotta di Ferneti, (Clarissa Brun, Marisa Ferfoggia, Andrea Negrin, Alessandro Olivo, Marco Olivo).

Sabato 11 febbraio: escursione nella Grotta GAG, a Ferneti (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

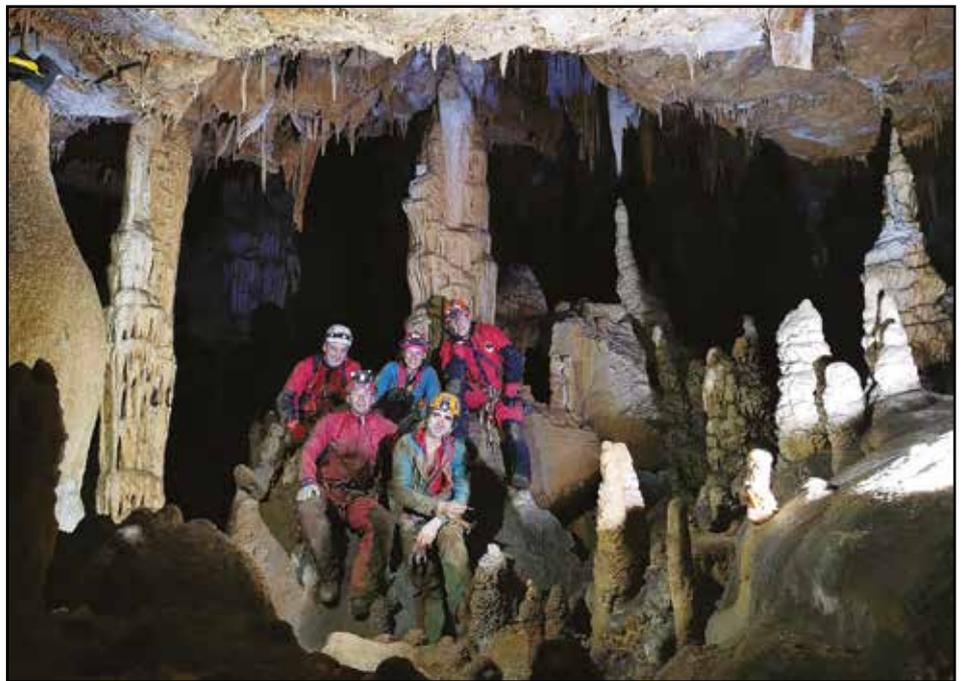
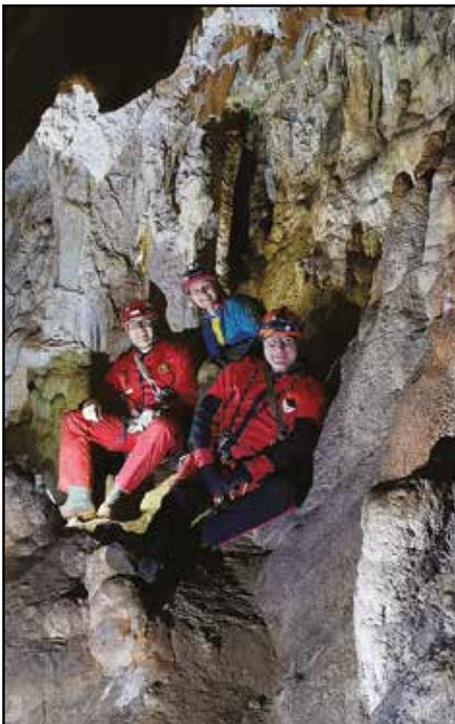


Foto di gruppo in fondo alla Grotta dell'Elmo.

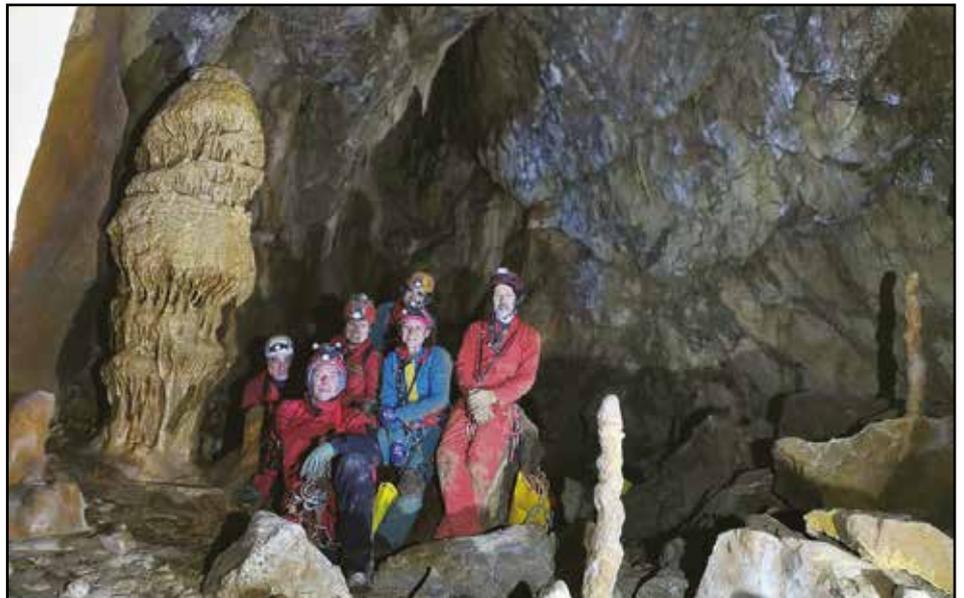
(Sabrina Di Grazio)



Nella discesa all'Abisso di Repen dell'11 febbraio, sono stati individuati otto esemplari di Proteo.



Grotta delle Colonne. (Sabrina Di Grazio)



Il gruppo nella Grotta dei Cannelli.

(Sabrina Di Grazio)

Sabato 11 febbraio: uscita organizzata per recuperare parte dei materiali dal fondo dell'Abisso di Repen, a Rupingrande (Daniele Contelli, Christian Giordani, Moreno Tommasini).

Domenica 12 febbraio: ricerche entomologiche nella Grotta di San Giovanni d'Antro, in Friuli (Andrea Colla).

Domenica 12 febbraio: esplorazioni speleosubacquee nel Fontanone di Goriuda, in Val Raccolana (Duilio Cobol ed Ernesto Giurgevich).

Domenica 12 febbraio: escursione nella Grotta dell'Elmo, a Zolla (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Paolo Polizy, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

Lunedì 13 febbraio: documentate, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, le seguenti grotte: n. 555 e T32; una nuova grotta (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Martedì 14 febbraio: escursione nella Grotta dell'Acqua, a Ternova Piccola (Franco Riosa).

Martedì 14 febbraio: documentata, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, la n. 4789 (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Mercoledì 15 febbraio: documentate, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, le seguenti grotte: n. 297/ 4790 (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Giovedì 16 febbraio: escursione a scopo di documentazione fotografica al Riparo dei Micromammiferi, a Slivia (Franco Gherlizza e Serena Milella).

Venerdì 17 febbraio: escursione alla Grotta delle Colonne, a Zolla di Monrupino (Sabrina Di Grazio, Sergio Dolce, Paolo Polizy).

Venerdì 17 febbraio: Visita alla Grotta Tom, a Santa Croce (Sergio Vianello).

Sabato 18 febbraio: escursione alla Grotta dei Cannelli, a Gabrovizza (Clarissa Brun, Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Alessandro Olivo, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

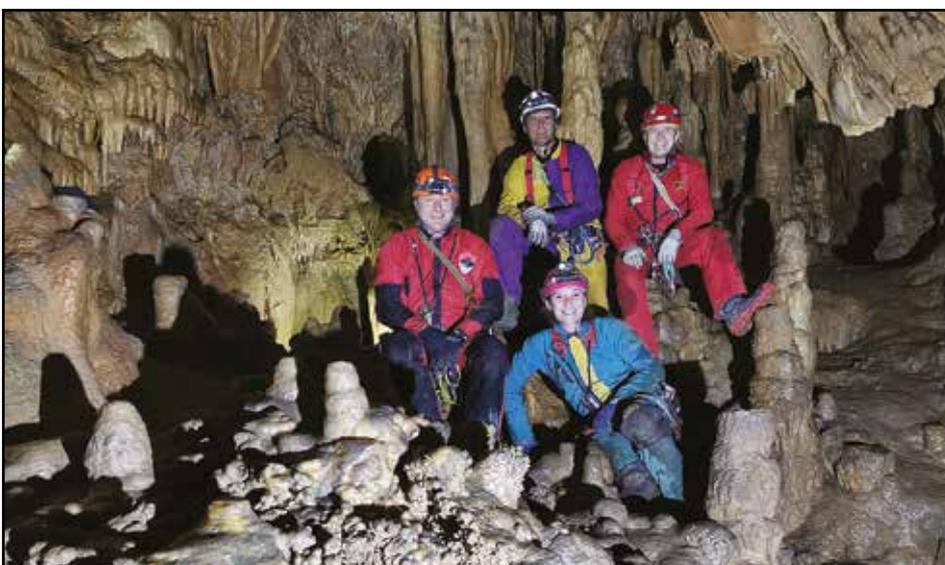
Sabato 18 febbraio: esplorazioni speleosubacquee nel Fontanone di Goriuda, in Val Raccolana (Duilio Cobol ed Ernesto Giurgevich).

Domenica 19 febbraio: esplorazioni speleosubacquee nel Fontanone di Goriuda, in Val Raccolana (Duilio Cobol, Ernesto Giurgevich e Franco Riosa).



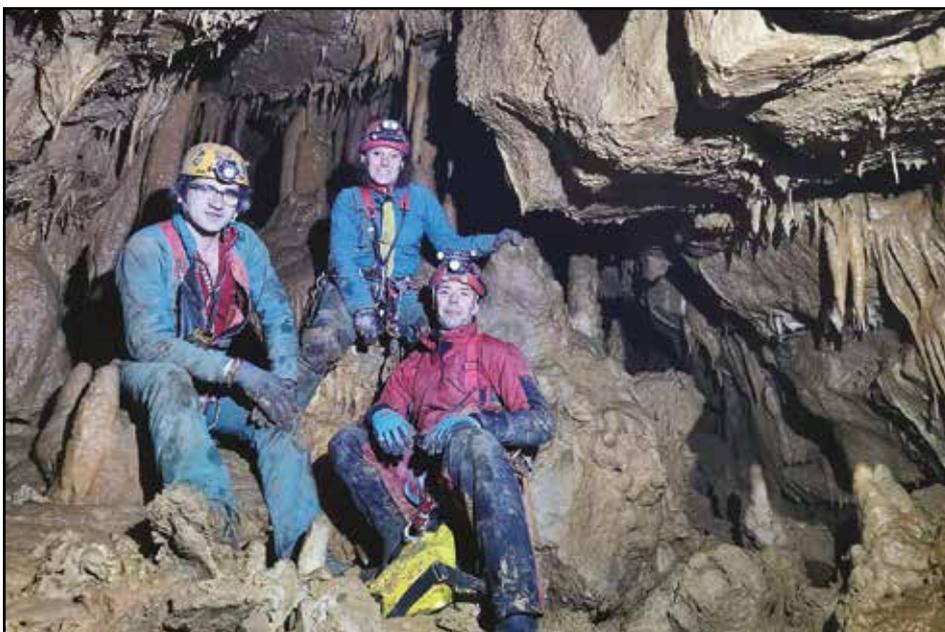
Nella Grotta Guido.

(Sabrina Di Grazio)



In fondo alla Grotta di San Lorenzo.

(Sabrina Di Grazio)



Escursione notturna all'Abisso della Nevicata.

(Sabrina Di Grazio)

Domenica 19 febbraio: discesa nella Grotta Guido, a San Lorenzo (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

Domenica 19 febbraio: visita alla Krasusova Jama, in Slovenia (Marco Olivo).

Lunedì 20 febbraio: documentate, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, le seguenti grotte: n. 646/ 8154/8189 (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Mercoledì 22 febbraio: documentate, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, le seguenti grotte: n. 2319/2357/2358 (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Giovedì 23 febbraio: Rabaz (Croazia). Prove tecniche con attrezzature speleosubacquee (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Venerdì 24 febbraio: escursione nella Grotta di San Lorenzo (Sabrina Di Grazio, Sergio Dolce, Andrea Negrisin e Paolo Polizy).

Venerdì 24 febbraio: escursione notturna all'Abisso della Nevicata, a Trebiciano (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio e Andrea Tamaro).

Sabato 25 febbraio: escursione d'interesse archeologico alla Grotta di Lonche, in Slovenia (Gigliola Antonazzi e Stefano Schirinzi).

Sabato 25 febbraio: grotta senza indicazioni nei pressi della Grotta Nidia, a San Lorenzo (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

Domenica 26 febbraio: uscita organizzata per recuperare materiali dal fondo dell'Abisso di Repen a Rupingrande (Daniele Contelli, Gianfranco Manià, Laura Miele, Paolo Polizy, Gianluca Rinaldi, Moreno Tommasini e Sergio Vianello).

Domenica 26 febbraio: escursione nella Grotta Nidia, a San Lorenzo (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Dean Scroccaro e Andrea Tamaro).

Domenica 26 febbraio: gita nella Grotta dell'Elefante, ad Aurisina (Clarissa Brun e Alessandro Olivo).

Lunedì 27 febbraio: documentata, con foto e riposizionamento, per il nuovo libro su Banne, la n. 6162 (Maurizio Radacich e Giorgio Zanutto).

Martedì 28 febbraio: Lezione sul carsismo nell'Aula Magna della Scuola Media Rismondo di Trieste (Sergio Dolce).

Attività speleologica di febbraio:

N. di uscite: **45.**

N. di giornate/uomo: **135.**



Scendendo in una grotta, senza indicazioni, nei pressi della Grotta Nidia. (Sabrina Di Grazio)



Nella Grotta Nidia.

(Sabrina Di Grazio)



Grotta dell'Uomo di Lonche (Slovenia).

(Gigliola Antonazzi)

Passeggiando si impara... ...la conferenza stampa



Il 3 febbraio si è tenuta nella sala Bobi Bazlen di palazzo Gopcevic a Trieste una conferenza stampa per presentare il programma **"Passeggiando si impara"**, organizzato dal Museo di Storia Naturale di Trieste.

Alla Conferenza stampa erano presenti l'assessore alla Cultura del Comune di Trieste Giorgio Rossi, Deborah Arbulla (conservatrice del Museo di Storia Naturale), Sergio Dolce (vicepresidente del Club Alpinistico Triestino), Carlo Corradini (docente di Paleontologia), Luca Zini (docente di Geologia), Andrea Gergic (Acquario Marino), Silvia Pinna e Andrea Bonifacio (Museo del Mare). Dopo il grande successo del 2022, anche quest'anno i Musei Scientifici di Trieste propongono una serie di uscite che si svolgeranno all'aperto, una sorta di conferenze in ambiente naturale, adatte a tutti e in compagnia di un esperto.

Nelle lezioni con passeggiata, della durata di circa 3 ore, si trattano diversi argomenti in modo semplice e informale, per vedere, toccare e comunicare camminando tra la natura e rispondendo a domande, proprio nei luoghi che saranno argomento della conferenza. Unendo la salute data dal condividere le conoscenze scientifiche a quella che il fare un po' di moto dona al nostro corpo, **"Passeggiando si Impara"** avviene su comodi sentieri ed è adatto a tutti, anche e soprattutto alle famiglie. La partecipazione è gratuita previa iscrizione all'attività tramite la compilazione del modulo, scaricabile dalla pagina web del museo, <https://museostorianaturaletrieste.it/>.

La compilazione potrà avvenire anche al momento del ritrovo.

Il ritiro del modulo di iscrizione avverrà nel luogo della visita.

Il programma è iniziato sabato 4 febbraio con una escursione alla Caverna Pocala, in collaborazione con il CAT (Club Alpinistico Triestino) per celebrare i 130 anni dalla scoperta dell'importante cavità (la Caverna è stata scoperta il 2 febbraio 1893 da due importanti pionieri della ricerca nelle grotte del Carso, L. K. Moser e G. A. Perko).

Alla cavità sarà dedicata un'altra escursione, a settembre, e una visita nelle sale del museo a dicembre. Il programma sarà scaricabile sulla pagina <https://museostorianaturaletrieste.it/>
Sergio Dolce



(courtesy Ufficio Stampa Comune di Trieste)

Passeggiando si impara... ...l'escursione alla Caverna Pocala

Sabato 4 febbraio 2023 si è svolta la prima uscita di "Passeggiando si impara" con una visita guidata alla Caverna Pocala a cura di Deborah Arbutta e Sergio Dolce.

Il ritrovo era fissato per le ore 10 al parcheggio presso il cimitero di Aurisina, da cui parte un sentiero che, passando sotto la superstrada raggiunge la Caverna Pocala in quindici minuti.

La Caverna Pocala (Duino Aurisina), famosa a livello internazionale per i numerosissimi ritrovamenti di orso delle caverne, fu scoperta il 2 febbraio 1893 da due importanti pionieri della ricerca nelle grotte del Carso, Ludwig Karl Moser e Giovanni Andrea Perko. A 130 anni dalla scoperta, il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, con il CAT (Club Alpinistico Triestino), ha organizzato una visita celebrativa alla cavità.

Il Museo conserva, tra le sue raccolte, migliaia di reperti provenienti da questa località, frutto degli scavi storici di Marchesetti, direttore del museo dal 1876 al 1921.

La lunga storia di indagini è ripresa nel 1998, con una nuova trincea di scavo ad opera del Museo di Trieste



(Franc Malečkar)

che nel 2004 ha raggiunto gli strati non rimaneggiati dagli scavi storici che si credevano ormai irraggiungibili.

Durante la visita i partecipanti (oltre una cinquantina di persone) sono scesi nella cavità per vedere l'ultima trincea di scavo, osservando nel contempo le tracce degli scavi passati.

È stata un'occasione per parlare degli studi in corso, delle nuove scoperte, di orsi delle caverne e degli uomini di Neanderthal, che hanno lasciato tracce del loro passaggio proprio in questa cavità.

Prima di uscire dalla grotta è stata realizzata una proiezione con vari interventi: Deborah Arbutta ha tracciato una breve sintesi degli scavi passati proiettando alcune immagini storiche, quindi, in tema Neanderthal, è seguito un intervento (con proiezione immagini) a cura di Sergio Dolce dal titolo "Faccia a faccia con l'Uomo di Altamura". Sergio Dolce ha raccontato la sua esperienza avvenuta nel 1998 quando, in qualità di direttore del Museo di Storia Naturale e di esperto speleologo, ebbe l'autorizzazione e l'incarico di andare a fotografare questo importantissimo fossile scoperto qualche anno prima



(Sergio Dolce)

nella Grotta di Lamalunga (Altamura, Bari).

Per concludere è stato proiettato sempre dentro la grotta, un filmato inedito, dove Dante Cannarella, importante studioso della preistoria e protostoria locale, parla della Caverna Pocala e dei protagonisti degli scavi, alla luce della sua lunga esperienza.

Sergio Dolce

CAVERNA POCALA,

Dati catastali:

Catasto Speleologico Regionale: 173

Catasto Storico: 91 VG

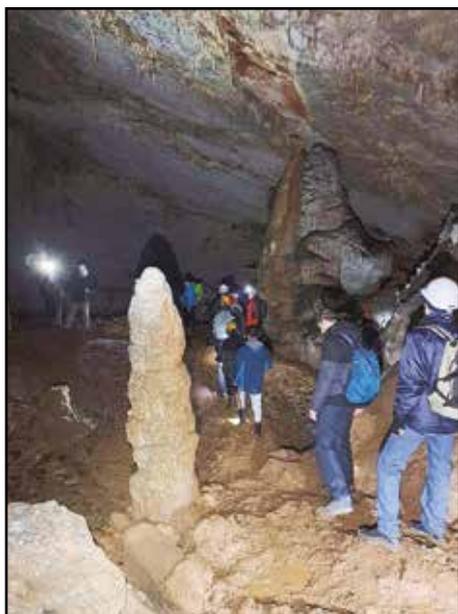
Sviluppo planimetrico: m 137

Profondità: m 33,5

Quota fondo: m 104,5.



(Sergio Dolce)



(Franc Malečkar)



(Franc Malečkar)



(Sergio Dolce)



(Sergio Dolce)



(Franc Malečkar)



(Sergio Dolce)



(Sergio Dolce)



(Franc Malečkar)



(Franco Gherlizza)



Fontanon di Goriuda L'età dell'oro e dell'argento



Chi di noi, da bambino, non ha sognato di fare l'esploratore?

E chi non ha immaginato di trovare una caverna ricca di tesori, come nella favola di Aladino?

Bene, è quello che è successo la settimana scorsa al Fontanon de Goriuda. Occorre però dare una spiegazione.

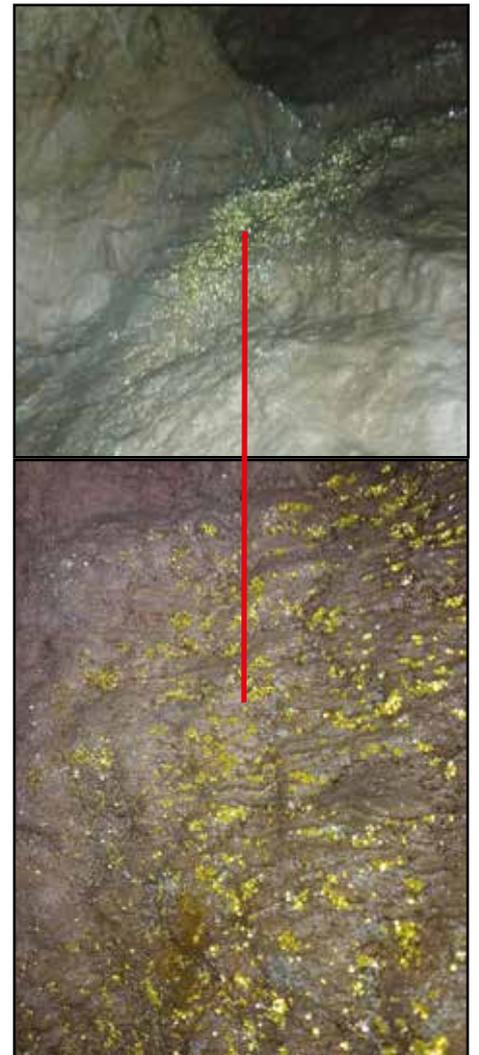
Mentre ci stavamo preparando per iniziare la nostra immersione speleo subacquea, ho fatto una prova delle lampade, puntandole in direzione di una nicchia nella roccia, che di solito passa inosservata. Ebbene la mia luce ha illuminato una colata dorata.

Non ho mai visto, al Goriuda, una cosa simile: "oro" in abbondanza.

Poi, avvicinatommi alla preziosa colata, scorgo brillare sulla volta della galleria, un'area luccicante di color argento. Non si è mai sentito di uno speleologo che si sia arricchito praticando la sua attività, ma ci potrebbe essere sempre una prima volta!

Scatto delle foto e chiedo subito conferme al nostro esperto Sergio Dolce. Sergio mi conferma che si tratta di una colonia di "Gold Bacteria" e di "Silver Bacteria".

Si tratta di batteri capaci di metabolizzare metalli, anche dannosi e inquinanti e di trasformarli in oro e argento. Tranquilli, non iniziate "la corsa all'oro".



Parliamo di ioni d'oro.

La regola non è infranta: lo speleologo è sempre destinato esclusivamente alla ricchezza spirituale.

Avevo già visto queste formazioni batteriche, ma mai in Goriuda.

Mai in tale quantità, perlomeno.

Inoltre, ammetto l'ignoranza, non sapevo che questi batteri, per la loro stessa sopravvivenza, trasformano i metalli inquinanti in qualcosa di prezioso.

L'oro appunto. Mi pare una cosa bellissima: I batteri "alchimisti".

La conoscenza della Natura è sempre affascinante e non ci finisce mai di meravigliare.

Continuando nella nostra esperienza "metafisica" al Goriuda, abbiamo appurato che i noti "Guriutz", proprietari e abitatori della grotta, sono anche degli abili lavoratori dei metalli.

Appurato che hanno oro ed argento in abbondanza, chi poteva sospettare che fossero anche maestri della lavorazione dell'acciaio inossidabile?

Il fatto è questo: il mio amico Ernesto ha lasciato, per un certo tempo, le sue bombole in un posto ritenuto sicuro.

Questa convinzione si basava sulle osservazioni dell'innalzamento del livello delle acque nel corso degli anni. Avevamo la certezza di ritrovarle intatte e nel medesimo punto.

Ma... non le abbiamo più trovate.

Da questo, abbiamo sospettato che siano stati questi folletti, dotati di grande estro artistico, a rimodellare le parti in acciaio inox che servono a proteggere le delicate rubinetterie delle bombole subacquee.

Poi, appurato il pregio dell'opera, devono aver deciso di spostarla dal posto in cui noi l'avevamo lasciata, ad uno più prestigioso: proprio in mezzo al lago d'ingresso (sul fondo).



Scherzi a parte, avete mai sollevato una bombola da sub? Pesa.

In acqua un po' meno, d'accordo, ma comunque chi ci ha aiutato nei trasporti può capire quanta irruenza ha l'acqua di questa risorgiva quando parte la piena.

Vi sfido a prendere un martello e plasmare le parti in acciaio inox delle bombole e ridurle come quelle della foto.

A meno che... non siate dei Guriuz!

In tema di esplorazioni: il lavoro continua.

Nelle uscite precedenti abbiamo portato tutto il materiale per la sostituzione

delle vecchie corde e agevolare i passaggi più scomodi o esposti.

Abbiamo steso la linea telefonica, in modo da garantirci la massima sicurezza.

Contiamo di lasciare posizionato stabilmente il filo telefonico, fino al termine delle esplorazioni o fino a quando resisterà alla forza delle piene.

Ogni volta che siamo venuti in questo posto, abbiamo aggiunto una tessera al mosaico della Conoscenza.

Questo mi fa credere che il Goriuda custodisca ancora grandi tesori, per chi avrà il desiderio di andarli a cercare e occhi per vederli.

Duilio Cocoli



Gruppo Triestino Speleologi - Bollettino XX

Si contano ormai sulle dita di una mano le Riviste speleo della Regione che si mantengono fedeli alla carta stampata.

Qui abbiamo Progressione e gli Atti e Memorie della Commissione Grotte, il Mondo Sotterraneo del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano ed infine il Bollettino del Gruppo Triestino Speleologi.

Nato quest'ultimo nel 1973 (ma era stato anticipato nel 1972 da un corposo "Venticinque anni di attività del Gruppo Triestino Speleologi - 1946/1971)" nel 2022 si presenta con il sostanzioso ed interessante numero 20: tredici contributi distribuiti in 64 pagine, pagine che contengono un po' di tutto: attività dei due anni antecedenti (2020 e 2021), tre lavori su grotte del Carso triestino, due su grotte del Canin, un'analisi sulla *citizen science* nella speleologia e si chiudono con l'elenco degli scritti prodotti da soci del GTS dal 1999 al 2009.

Di particolare interesse i tre contributi sulle grotte del Carso, tutti incentrati sul posizionamento delle grotte. Il primo affronta il problema di tre grotte nel Catasto VG (592, 1272 e la 2929 VG), che poi sono una, ma di cui si posseggono sei rilievi: somiglianza ma non coincidenza delle sezioni, accentuata diversità delle posizioni hanno permesso - sino all'analisi effettuata dai due Autori - il protrarsi dell'errore. Il secondo affronta l'impreciso posizionamento, ancorché effettuato con il moderno GPS, di una delle più note e visitate grotte del Carso, ed infine il terzo presenta un'indagine statistica sullo scostamento delle posizioni inserite a Catasto riscontrato nell'ambito del "Progetto targhette".

Uno studio fatto soprattutto sulle grotte del Carso triestino, ma che potrebbe essere preso a modello per tutti gli altri carsi.

Il Canin è presente con la descrizione della riesplorazione di due grotte: la complessa, anche non molto profonda, grotta a sud est del Col Sclaf e la storia delle esplorazioni e la descrizione di un abisso - Lazzoro2 la Vendetta - la prima grotta dell'altopiano del Canin che graficamente dimostra il suo rap-

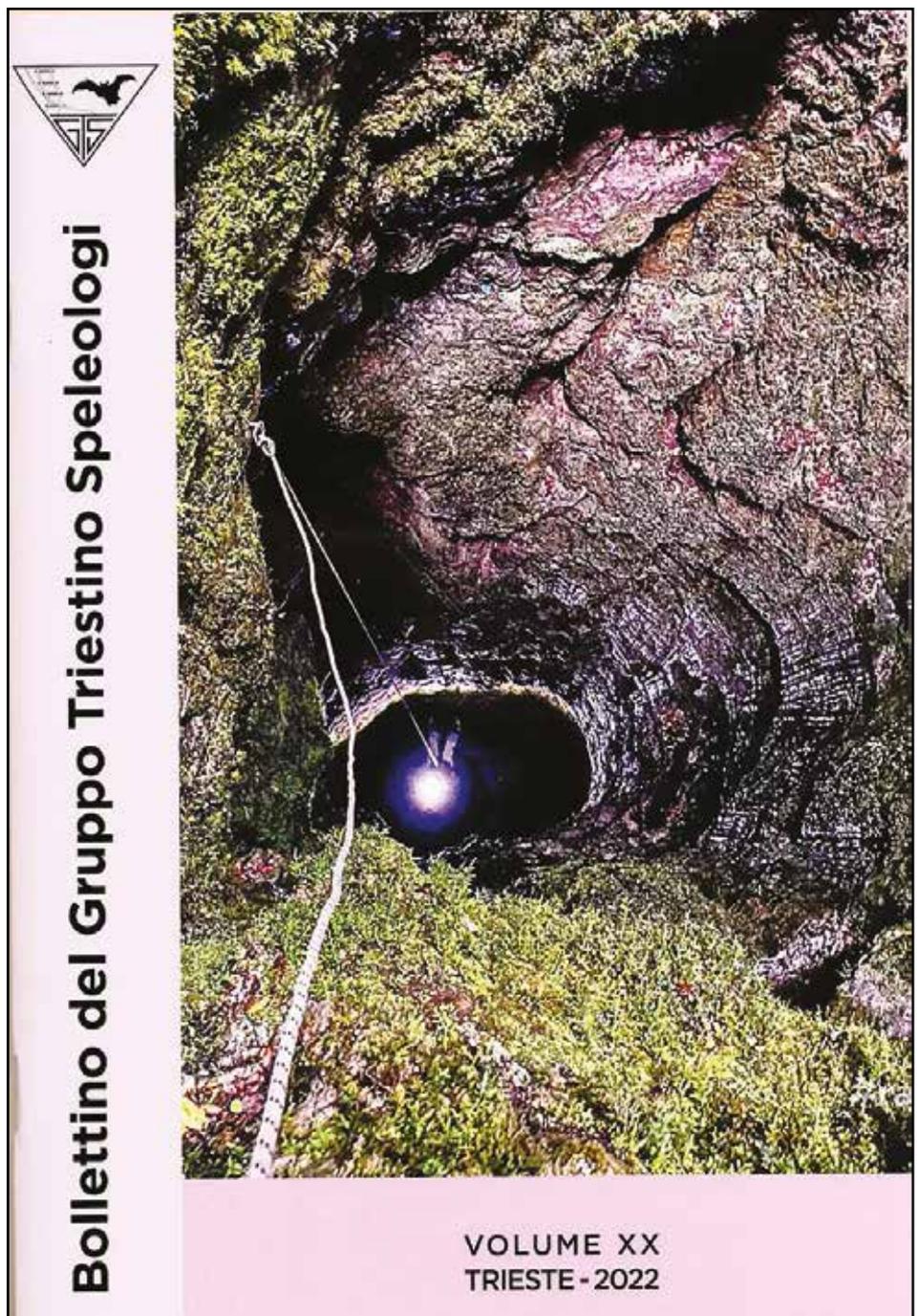
porto con il Fontanon di Goriuda, la maggior risorgiva della Val Raccolana. Parecchie pagine di questo Bollettino sono poi dedicate all'approfondimento di un tema un po' nuovo per la nostra speleologia: la *citizen science*, la scienza dal basso.

È un'analisi sul contributo che viene dato alla scienza - intesa nel suo senso più ampio - dal lavoro degli speleologi che operano indipendentemente da Accademie, Centri di Ricerca o Musei. Speleologi che da oltre un secolo esplorano e mappano

quella parte del mondo che il geografo non vede, speleologi che ultimamente predispongono, sviluppano e realizzano piani organici di ricerca che poi risultano scientificamente validi.

Come dianzi anticipato il XX Volume del Bollettino del GTS si chiude con il contributo dei soci del Gruppo alla bibliografia speleologica nel periodo 1999-2009: si tratta di una settantina di scritti che vanno ad arricchire il patrimonio bibliografico regionale e nazionale.

Pino Guidi



BIOMINERALS

Una monografia sulle "microbialiti"

Fin dagli albori della civiltà umana l'uomo ha messo in discussione la natura delle cose sia animate che inanimate. Inizialmente la differenza tra queste due categorie era molto tenue, tanto che l'"Olimpo" delle prime religioni conteneva una pleora di divinità rappresentanti i monti, i fiumi, il mare, ecc.

Con il progredire della scienza si è andata sempre più affermando la suddivisione del mondo in animato e inanimato (più correttamente biotico e abiotico) anche se, ancora nel XVIII secolo, si riteneva assodato che alcune rocce (le concrezioni di grotta in primis) non fossero totalmente inorganiche, ma che avessero invece un tipo di vita, anche se a un livello inferiore rispetto agli animali, e che pertanto venivano quindi chiamate "piante pietrose".

Nell'Ottocento, grazie alle nuove conoscenze in campo fisico e chimico, la separazione tra il mondo inorganico e quello organico divenne totale e tale rimase fino a quando, appena mezzo secolo fa, l'avvento della microscopia elettronica aprì una nuova prospettiva in cui i microrganismi (spesso nanobatteri) erano strettamente connessi con depositi minerali, anche macrocristallini.

È stato così dimostrato che alcune reazioni redox erano totalmente controllate da batteri specifici, responsabili della formazione pressoché esclusiva di depositi minerali fondamentali per l'uomo come quelli dei solfuri e degli ossidi metallici. Infine, all'inizio del nuovo millennio, l'affermarsi dell'astrobiologia ha dato un contributo fondamentale alla crescita tumultuosa di studi e scoperte nel campo della "biomineralogia".

Sempre più minerali e cristalli sono stati riconosciuti come i "prodotti" finali di reazioni e processi quasi totalmente governati da specifici microrganismi.

Se questi concetti fanno, in qualche modo, ormai parte del bagaglio di un numero sempre maggiore di ricercatori e studiosi, faticano ancora a diffondersi al grande pubblico.

Marco Campos Venuti è un appassionato collezionista di agate che, da alcune decine di anni, ha avuto il merito di approfondire sistematicamente le loro caratteristiche morfologiche, evidenziando così il fondamentale contributo biologico alla loro evoluzione.

Questi studi lo hanno poi portato a interrogarsi sui meccanismi biogenici associati non solo allo sviluppo delle agate ma anche alla formazione di molte altre rocce e minerali (tra cui direi soprattutto le concrezioni e le mineralizzazioni di grotta), fino ad ora sempre interpretata come il prodotto di eventi abiotici.

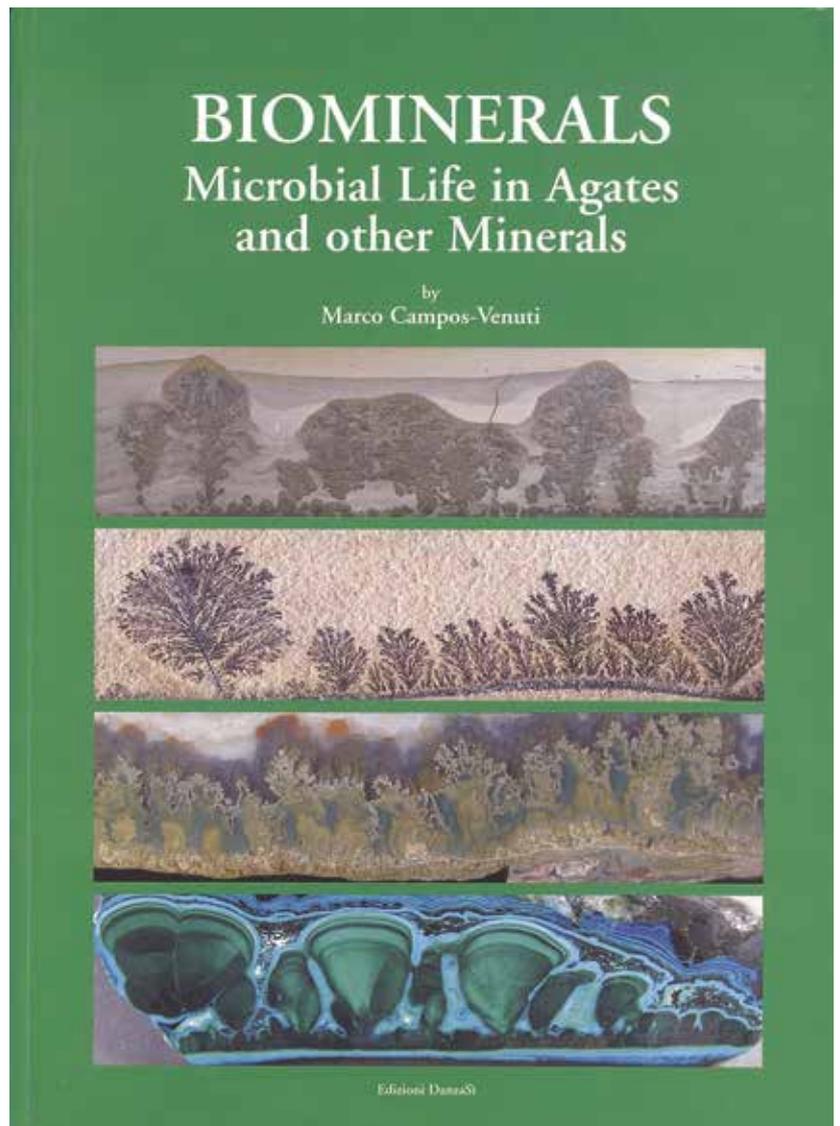
La monografia, di oltre 500 pagine, tratta nello specifico le "microbialiti", cioè quei depositi minerali che si generano da processi indotti e controllati da microrganismi che, a rigor di logica, dovrebbero quindi essere considerati una via di mezzo tra i veri minerali e i fossili.

Questa affermazione può sembrare al momento paradossale, ma è del tutto corretta, anche se ci vorranno anni o forse decenni prima che possa essere pienamente accettata.

Personalmente ritengo che questa monografia diventerà presto la base da cui partire per qualsiasi discussione genetica riguardante la forma e la composizione chimica di molte rocce e minerali e questo soprattutto nel mondo dei depositi chimici di grotta, dove in questi anni sempre più speleotemi risultano essere il risultato di reazioni parzialmente o più spesso totalmente biogeniche. Il volume è presente nella Biblioteca Anelli.

Paolo Forti

MARCO CAMPOS VENUTI, 2022 - *Biomaterials - Microbial life in Agates and other Minerals.*



Un nuovo libro edito dall'Associazione Galleria Rifugio di Monfalcone



Il 2 febbraio a Monfalcone, presso l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia - ANMI è stato presentato il libro **«Dalle esplosioni alle espansioni»** di Pietro Commisso e Alessandro Morgera» edito dalla Associazione Galleria Rifugio di Monfalcone.

Il sottotitolo *«La guerra aerea, la memoria del conflitto, la ricostruzione. Monfalcone 1943-1953.»* permette subito di inquadrare cronologicamente la parte storica (Commisso) e architettonica (Morgera) che ebbe il territorio nel corso del conflitto mondiale e nella ricostruzione dell'immediato dopoguerra.

Nel libro viene evidenziato il vissuto della popolazione civile con la psicosi dei bombardamenti, di quelli più cruenti e rimasti nei ricordi familiari e, per chi inerte partecipa, ben presenti nell'animo.

Con l'avvento nel dopoguerra del Governo Militare Alleato ci fu la decisione di cancellare tutti i segni della passata guerra: vennero distrutti i bunker, riempiti i fossi anticarro, persino i fili spinati furono rimossi, ottenendo così il duplice scopo di far sparire i "segni della guerra" e di dare un'opportunità di lavoro agli operai del cantiere di Monfalcone, ora inattivo a causa dei bombardamenti alleati.

Nessun segno fu lasciato sul territorio del Mandamento monfalconese a parte uno che non poteva essere distrutto: la galleria antiaerea di piazza Littorio a Monfalcone, ora piazza della Repubblica, che però, con il passare del tempo cadde nel dimenticatoio.

Fu proprio Pietro Commisso, con l'Associazione Galleria Rifugio di Monfalcone e con la collaborazione del Club Alpinistico Triestino, a far assurgere alle cronache cittadine questo importante manufatto che, nel corso della guerra, salvò la vita ai monfalconesi dai bombardamenti aerei alleati.

Il dopo guerra fu tragico per la popolazione civile, mancanza di lavoro e la crisi degli alloggi che costrinsero tante persone ad abitare in baracche fatiscenti o vecchi ricoveri antiaerei scavati, già nella prima guerra mondiale, nelle prime propaggini carsiche. Nel 1948, dopo il ritorno del territorio monfalconese sotto l'Amministrazione italiana si ebbero le prime iniziative di pianificazione urbanistica che intendevano risolvere il problema abitativo. Progetti che oggi lascerebbero perplessi molti urbanisti e farebbero insorgere le associazioni ambientali, come quello che prevedeva la costruzione di una città-giardino sulle prime propaggini del Carso a ridosso della Rocca di Monfalcone.



Nel contempo vengono presentati dei progetti per la costruzione di un sacrario ai caduti della seconda guerra mondiale che da Salita Granatieri arrivava alla Rocca, all'interno si sarebbe realizzato un sacello dedicato ad Amedeo Duca d'Aosta con la traslazione dei resti dal cimitero di Nyeri in Kenia. Queste e altre interessanti informazioni sono contenute nel libro dei due autori. Tra quanti hanno contribuito, in vario modo, alla stesura del libro troviamo il Club Alpinistico Triestino già collaboratore dell'Associazione Galleria Rifugio di Monfalcone.





SPELEOAMARCORD...

Storie di uomini e grotte



Questo primo articolo sulle ricerche paleontologiche viene proposto per celebrare i 130 anni dalla scoperta della Caverna Pokala (è stata investigata il 2 febbraio 1893 da due importanti pionieri della ricerca nelle grotte del Carso, L. K. Moser e G. A. Perko).

[...]
2. Prof. Dott. L. K. Moser a Trieste ne manda un

Rapporto sullo scavo nella grotta al campo rosso o anche chiamato Podkalem (Pokala).

Durante i molti anni di scavi nella grotta rocciosa Vlaščajama (grotta Rothgartl) accanto al viadotto ferroviario meridionale,

ho visitato la grotta sul campo rosso nel 1893, di passaggio.

Nel corso delle sette visite alla cavità¹⁾ si è prodotto un ricco raccolto di Chiroptera e Cavicoles, ma ha anche confermato attraverso ripetuti scavi che la grotta promette un ricco raccolto di resti ossei diluviali e resti degli

effetti domestici dei nostri trogloditi delle nostre caverne in futuro. Altri lavori pratici mi hanno impedito fino a quest'anno uno sfruttamento razionale, lo sfruttamento zoologico si è esteso ad alcuni pipistrelli, come *Rhinolophus ferrum equinum*, *Rh. hipposideros* e *Rh. clivus* (raramente) oltre a *Rh. Euryale* e *Miniopterus Schreibersi*

¹⁾ Le visite si svolsero il 2 febbraio, 15 maggio, 26 novembre, 3, 8 e 24 dicembre 1893 e 18 novembre 1894 e anche successivamente ripetute volte.

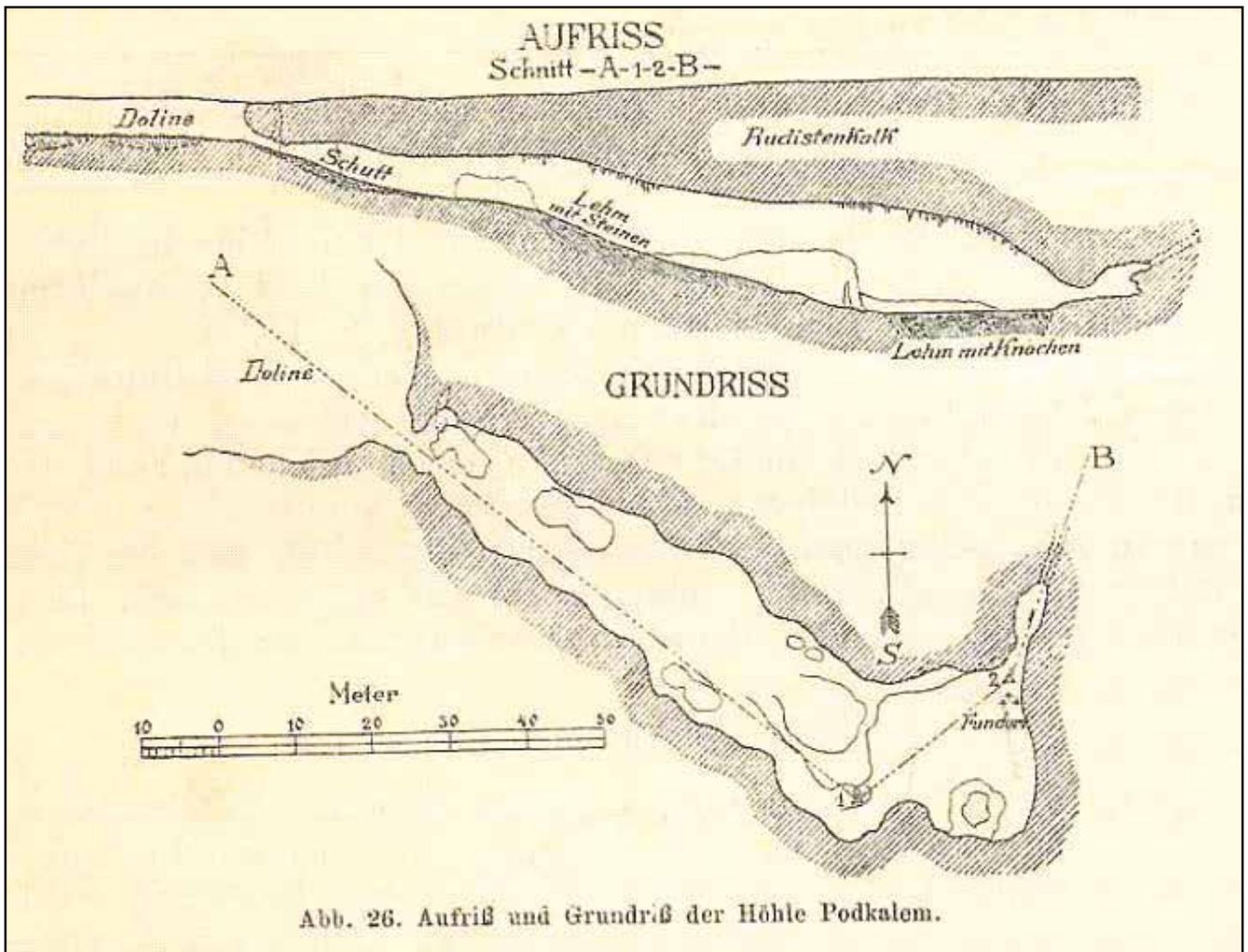


Abb. 26. Aufriß und Grundriß der Höhle Podkalem.

Fig. 26. Prospetto e pianta della grotta Podkalem.

con i loro caratteristici parassiti, dalle famiglie dei Nycteribien, Gamasids, Acarids e Myobien così come alcuni artropodi cavicoli. All'ingresso della grotta sono stati trovati un coltello di selce e un teschio segnato di una cerva. Nella grotta stessa, sulla parete di destra, sono stati individuati due insediamenti rupestri, dove sono stati rinvenuti frammenti di cocci, denti e ossa di animali domestici e gusci di conchiglie marine in strati di cenere. Nel punto in cui l'estremità della grotta sale in un camino a circa 120 m dall'ingresso, nello strato culturale sono stati rinvenuti un manufatto osseo simile a un pugnale, teschi di gatti e volpi e denti di bovini, ovini e suini, insieme a resti di vasi e ossa carbonizzate. Sul campo antistante la grotta, dove è stata effettuata la terra di grotta, ho trovato tre coltelli di selce e gusci perforati della falsa lumaca viola (*Murex trunculus* L). Tutti questi ritrovamenti indicano che la grotta non solo fu abitata dall'uomo nei tempi antichi, ma che contiene anche depositi di ossa di mammiferi diluviali. Questa grotta ¹⁾, una delle più imponenti della zona di Nabresina, si trova a nord-ovest, un forte colpo di fucile lontano dal viadotto Sudbahn, in direzione del monte Iver vrh coronato da un bel muro di pietra, circa il primo terzo della strada per il villaggio di Slivno. La grotta stessa è preceduta da una dolina poco profonda circondata da un basso circo di roccia. L'ingresso alla grotta è rivolto a nord. Le macerie alte circa 2 m conducono a un vestibolo, che consente di vedere la luce del giorno attraverso un varco aperto sulla sinistra. Dal vestibolo si entra per quattro metri nelle grandi e spaziose sale della grotta, che a sinistra sono disseminate di un cumulo di grossi massi caduti una volta dal soffitto, mentre a destra, dove la parete digrada, un rigagnolo regolare ricopriva con le macerie forma la strada. Si oltrepassano due estensioni simili a nicchie lungo il lato destro della parete della grotta, i depositi degli abitanti delle caverne menzionati sopra. Dopo la seconda nicchia, il rivolo si restringe in due angusti canali, separati da enormi stalagmiti, e salendo, per così dire, gradini, si arriva alla sala

vera e propria, il cui ingresso è sorvegliato da una possente stalattite di un bianco abbagliante, che io chiamo Iside. Un piccolo gradino conduce ad un alto salone, il cui pavimento quasi piano è ricoperto da uno spesso strato di argilla rupestre, circondato da un lato da possenti panneggi e dall'altro da un soffitto bianco abbagliante. Mentre enormi blocchi a sinistra mostrano l'altezza, a destra il muro bianco cade quasi verticalmente al suolo. Dopo un lungo periodo di pioggia, il terreno qui è ricoperto da numerosi piccoli rivoli portatori d'acqua, che rendono la pista molto scivolosa. Alla fine della grotta lunga circa 132 m, un camino lungo e stretto sale fino alla capanna, il cui ingresso è barricato artificialmente con blocchi per il bene del bestiame al pascolo. ²⁾

Proprio in fondo alla grotta si è accumulato un pittoresco caos di blocchi, sopra i quali si trova anche una via di salita, sulla parete sinistra della grotta. Dove ci sono tre croci sul piano ³⁾, quest'anno si è iniziato grazie al sussidio che ho ricevuto dalla Società Antropologica. Sotto i primi blocchi è stata praticata un'incisione a ridosso della parete della grotta e ad una profondità di 20 cm è stato individuato un evidente strato di coltura contenente carbone e ossa di animali domestici. Nella terra cava sottostante abbiamo trovato prima le falangi di *Ursus*, poi un canino superiore e numerose falangi tarsali, alcune intere, alcune scheggiate, ossa lunghe spezzate di *Ursus* e un pezzo di cranio, nettamente tagliato e provvisto superficialmente di innumerevoli fini incisioni, che indica l'impatto di uno strumento da taglio. Dopo ulteriori scavi abbiamo ottenuto la completa certezza che le ossa dell'orso delle caverne erano spaccate, alcune separate, come ossa lunghe, vicino all'articolazione, i bordi taglienti macinati, o le ossa lunghe divise longitudinalmente, macinate ai loro bordi taglienti. Molti dei grandi canini sono stati trovati in una condizione divisa. Le mascelle e parti del cranio erano già state sezionate, separate in corrispondenza delle loro suture. Le ossa sottostanti mostravano sulla loro superficie particolari macchie nere,

probabilmente dovute a micelio fungino. Nessun carbone è stato trovato a una profondità di un metro. ⁴⁾

Nel complesso lo stato di conservazione delle ossa è molto diverso; le ossa degli animali giovani in particolare sono marce e molto fragili, motivo per cui non sempre è stato possibile estrarle completamente. Il rango del campo era tale che non ci si poteva orientare. Individui vecchi e giovani giacevano uno sotto l'altro, e dove infilavi il piccone c'era un intero mucchio di ossa. La mancanza di crani interi mi lasciava perplesso; poiché tutto ciò che abbiamo trovato indicava che le ossa craniche erano state recise o sezionate. La fretta delle maestranze faceva sì che le estremità delle ossa e dei rami della mascella venissero spesso spezzate e il loro restauro richiedeva molto impegno e tempo. Il 24 maggio. Quindi è stato solo il sesto giorno dello scavo che ci siamo imbattuti in un'intera cranio di un orso a una profondità di 2 m. Stava in piedi contro la parete della caverna con i canini rivolti verso l'alto. Il terreno che è entrato nelle cavità cerebrali ha rotto la calotta cranica, quindi non siamo riusciti a estrarre il cranio intatto. Un'attenta spigolatura ha rivelato tra le ossa e i denti nudi singoli incisivi e molari di bovini, nonché il ramo inferiore destro di una giovane iena e una parte inferiore della gamba di bovini. Degno di nota è anche la presenza di cappucci smaltati sciolti sui canini e sui molari, che potrebbero provenire da uova giovani. In genere si poteva percepire che il letto di ossa d'orso aumentava di spessore verso la profondità e verso le pareti delle caverne. Anche la presenza di ossa tubolari spaccate, chiaramente consumate e abrase in mezzo a ossa intere rimaste intatte sembrava notevole. Quando si estraevano i corpi vertebrali, di cui spesso ce n'erano da cinque a sei o da dieci a dodici di fila, accadeva spesso che le apofisi o il processo spinoso si rompessero. Colpiscono due ossa parietali separate, che sembrano provenire dall'uomo. Dal momento che non sono interi, la decisione diventa difficile. Alcune

¹⁾ La grotta è stata introdotta nella letteratura da me come la grotta in campo rosso, ma secondo le dichiarazioni del proprietario si chiama "Pokala" o "Podkalem".

²⁾ Nel 1893 siamo stati in grado di stabilire attraverso un incendio che il camino della grotta sull'Hut weide (il pascolo) era collegato alla nostra grotta, poiché abbiamo visto il fumo uscire da qui.

³⁾ Il piano presentato è stato registrato dal mio amico ingegnere E. Marki durante lo scavo.

⁴⁾ Al mio ultimo scavo, il 25 ottobre 1893, ho trovato una punta di freccia fatta di selce nera che a volte si trova nel nostro calcare del Cretaceo.

delle ossa dell'orso appaiono molto consumate in superficie, come se fossero state sbalottate dall'acqua. Non riesco a interpretare la presenza di alcune ossa costali corte, di natura molto porosa, che ho già trovato in altre grotte negli strati di cultura, ma in numero molto piccolo. Dovrebbero essere ossa di cetacei? Nell'ulteriore corso degli scavi si è scoperto che a volte venivano inserite croste di sinterizzazione (crostone stalagmitico) tra lo strato di coltura superiore (strato neolitico superiore) e lo strato osseo. Inoltre, il fatto che gli strati inferiori del suolo fossero intercalati da pietre spigolose o addirittura da frammenti di stalattiti rendeva spesso difficile il dissodamento delle ossa.

Il 12 agosto abbiamo trovato in mezzo ai corpi vertebrali dell'Hohlen bär (orso delle caverne) quattro singoli corpi vertebrali del proto-bovino con processi spinosi molto lunghi e larghi, che erano rotti a causa della goffaggine di chi li indossava, ma che ho parzialmente restaurato di nuovo. Anch'esse sono in parte di colore nero, specie ai bordi; altre ossa dell'orso mostrano un colore grigio-bluastro, poi un colore giallastro fresco. Sotto questi quattro corpi vertebrali e le mascelle inferiori scavate dell'Hohlen bär c'è uno strato di massi calcarei grossolani che mostrano chiari segni di movimento attraverso l'acqua. Ho lavato alcuni di questi massi, che di solito raggiungono le dimensioni della testa di un bambino, e ho notato che sono sorti da una sinterizzazione di calcite cristallina.

Sono state trovate anche le prime due vertebre cervicali di bovino (Urrind). Le due mascelle inferiori dell'orso delle caverne giacevano fianco a fianco e premute insieme. Questa località si presenta come un vero e proprio letto di ossa, che diventa sempre più fitto contro la parete della caverna, poiché le ossa, o gli scheletri degli animali, non hanno una posizione normale, ma formano un ammasso, e quindi diventa difficile far combaciare le Kuochen con la fragile condizione di rilanciare fino in fondo; perché ovunque, dove si scava l'argilla della caverna, si incontrano ossa, che possono essere scoperte solo con un lavoro accurato.

La pulizia e il restauro delle ossa mi hanno occupato per ben tre settimane. Le ossa spaccate e abrase, che ritengo essere gli strumenti dell'abitante delle caverne, sono stipate insieme ai denti e ai pezzi di chiglia trovati singolarmente, mentre i resti del cranio, dei corpi vertebrali, delle ossa del braccio e della caduta, e delle costole, delle scapole e le ossa dell'anca, quest'ultime per lo più danneggiate, nelle altre due scatole più grandi sono imballate. È stato conservato un gran numero di parti scheletriche danneggiate.

Ciò che colpisce è il gran numero di singoli canini e molari dell'orso delle caverne, nonché mascelle dimezzate con vecchie superfici di frattura, nonché un gran numero di rami mandibolari, il cui numero non ha alcuna relazione con il piccolo numero di crani. Una stima approssimativa fornisce il numero di cinque individui di orso vecchio e quattro giovani.

Il poco spazio a mia disposizione per dispiegare le ossa mi ha privato di ogni visione d'insieme, e devo lasciare allo specialista interessato la corretta analisi del materiale osseo inviato alla più onorevole Società Antropologica. Denti e pezzi di mascella erano tutti imbevuti di acqua e colla; nonostante tutto ciò, i singoli canini hanno subito danni a causa del distacco della crosta di fusione.

[...]

prof. dott. L. K. Moser a Trieste ne manda uno

Relazione sulla prosecuzione degli scavi nella grotta Jama pod Kalem presso Nabresina (1).

Dopo che fui guarito da un reumatismo che durava da diversi mesi e il caldo si era placato in settembre (2), potei continuare il lavoro nella grotta menzionata con tutto il maggior entusiasmo, poiché una quantità considerevole fu data anche a me da amici per continuare gli scavi (3). Di seguito vengono brevemente descritti i momenti più significativi emersi durante lo scavo. Nel punto in cui abbiamo interrotto il lavoro nella primavera di quest'anno,

abbiamo continuato. Proprio all'inizio dei lavori è stata rinvenuta la metà anteriore del cranio di un orso, mentre la metà superiore, posteriore, si è sgretolata in pezzi più piccoli; al di sotto giacevano le estremità anteriori, alcuni corpi vertebrali e le falangi. Più si scendeva in profondità, più la terra o l'argilla di grotta era intercalata da sottili croste di sinterizzazione (crostone stalagmitici) e più compatta era l'argilla di grotta, che aderiva saldamente alle ossa. Le ossa erano di colore più scuro e avevano una superficie screpolata. Poiché il materiale osseo si accumulava man mano che lo scavo continuava e non c'era acqua disponibile per pulirlo, avevo dei coltelli di legno e pulivo subito le ossa nella grotta, in modo che potessero essere riposte nella scatola dopo il trasporto alla stazione. Il secondo giorno trovammo un cranio particolarmente grande, che determinai essere lungo 44 cm. Le ossa pelviche si staccavano facilmente quando venivano estratte e spesso trovavamo ossa che si erano scheggiate alle due estremità. Il terzo giorno abbiamo trovato un teschio di orso particolarmente piccolo. Misura solo 35 cm di lunghezza dal forame occipitale al bordo superiore della mascella e, inoltre, mostra una notevole deformazione delle ossa palatine. Il forame incisivo sinistro è notevolmente più piccolo. Il grande alveolo dell'incisivo sinistro è leggermente depresso e allo stesso tempo rappresenta l'alveolo per il canino sinistro, qui mancante. Nella mascella superiore mancano del tutto i denti recisi, nemmeno i loro alveoli sono indicati, e sono presenti solo due molari. L'ultimo molare di destra presenta diverse macchie cariose, fenomeno non raro; altrimenti tutte le altre parti del cranio sono normali; abbiamo trovato solo una metà della mascella inferiore, che mostrava solo tre molari; probabilmente da un giovane individuo.

Il quarto giorno abbiamo trovato negli strati superiori delle ossa spatolate e un manufatto di corna di cervo chiaramente lavorato (vedi Figura 1), che probabilmente serviva per accogliere un manufatto in pietra, quest'ultimo

1) Pod kalem significa "sotto la pozza d'acqua" in sloveno. Il termine "Pokala" utilizzato nella prima relazione dovrebbe essere soppresso.

2) La differenza tra la temperatura interna (11°C) e quella esterna (27°-30°C.) era ancora significativa.

3) I miei amici, i signori R. Lixl e Viktor Kalister, mi hanno messo a disposizione l'importo di K 200, per il quale noi, come sponsor della scienza, vorremmo ringraziarli molto. Ringrazio anche il Sig. F. Manck, un tecnico di Vienna, che ha chiesto il permesso di partecipare ai miei scavi perché è stato estremamente cortese e disponibile.

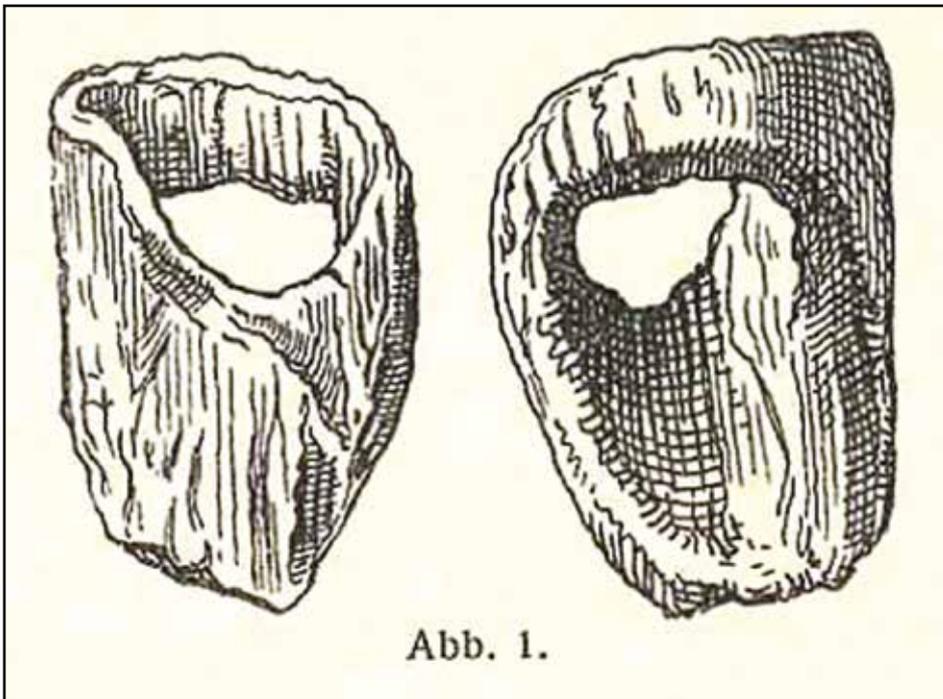


Abb. 1.

Fig. 1.

non è stato trovato, ma uno lungo 25 cm e 2 cm ampia lingua di selce bianca, macchiata di nero verso la base, di provenienza non autoctona. La pietra focaia viene elaborata da un lato. Entrambi i pezzi provengono dallo strato di coltura spesso appena 30 cm, che occasionalmente contiene pezzi di carbone e solo pochi cocci rotti. Questo strato di coltura è delimitato verso il basso da una sottile crosta di sinterizzazione (crostone stalagmitico) proveniente dal letto scheletrico dell'orso delle caverne. Con nostro grande stupore è stato ritrovato anche

un frammento della mascella inferiore di *Homo sapiens Troglodytes* con tre molari, l'ultimo dei quali non si è ancora sviluppato. Questo è già il quarto ritrovamento di resti di pino nelle grotte della nostra zona.

Nel frattempo, l'area di lavoro sul lato sinistro della grotta è stata delimitata da blocchi di dimensioni straordinarie. Poiché i crani sottostanti non potevano essere sollevati, abbiamo lasciato questo sito e continuato il lavoro sul lato destro della base della grotta. Ben presto furono rinvenute ossa in abbondanza, tra le quali lo scavo dei

crani, del bacino, delle scapole, quasi sempre danneggiate, richiese più tempo. Il numero di teschi recuperati in quattro giorni era solo 17, ma solo quattro pezzi interi. Complessivamente, nel periodo dal 2 al 10 settembre e dal 19 al 23 settembre compresi, sono stati raccolti 15 crani di orso, numerose mascelle inferiori (1) e canini in numero particolarmente elevato, insieme ad altre parti scheletriche, così che il numero di individui poteva essere determinato in circa 40 pezzi, distribuiti su un'area di massimo 10 m. Sono stati trovati solo resti sparsi delle ossa di altri animali: ad esempio la calotta cranica di una iena, un pezzo di mascella di un cervo, corna e alcuni molari del bestiame originario (bue primigenio?), oltre a resti di *Canis lupus*. Dà quasi l'impressione che questi pochi resti derivino da prede che gli orsi hanno trascinato nella grotta. Questa grotta è ora la terza grotta sul Carso a contenere depositi così grandi di resti di orsi. Pochi giorni dopo aver chiuso i lavori, ho saputo che il direttore del museo cittadino, dott. Carlo de Marchesetti, fece eseguire degli scavi nella stessa grotta.

Il mio sito gli ha anche fornito un ricco rendimento. Tuttavia, c'è ancora così tanta argilla incontaminata della grotta che ci sono ancora grandi tesori di ossa da trovare per i futuri esploratori.

1) Uno di questi mostra un rigonfiamento sferico vicino alla radice del grosso canino.



C'era una grotta...

(a cura di Franco Gherlizza)

Testi tratti dal libro "Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia" - Club Alpinistico Triestino, Trieste, 2020

San Zuan di Landri

(Grotta di San Giovanni d'Antro - Pulfero - Valle del Natisone)

Quando gli Slavi cercavano di occupare il Friuli, la regina di Cividale si riparò nella grotta di San Giovanni d'Antro e i suoi soldati si accamparono nella villa di Biacis.

Era da tanto tempo che venivano assediati, e ormai la regina aveva finito tutti i viveri, per cui avrebbe dovuto arrendersi per la fame. Che cosa pensò allora? Fattasi sull'imbocco della grotta con l'ultimo sacco di frumento che le rimaneva, lo buttò giù agli Slavi che erano sotto dicendo: «Tanti sono i grani di frumento che vi buttiamo, e tanti sono i sacchi che noi abbiamo ancora. State pure ad assediarci, noi non ci arrenderemo mai per fame». Allora i capi, tenuto consiglio, decisero di abbandonare l'impresa, perché il loro assedio sarebbe andato troppo per le lunghe.

La regina, per ringraziare Iddio di averla liberata, donò certe campagne alla chiesa di Ponteacco, là dove erano accampati gli Slavi, con l'obbligo di distribuire - la vigilia dell'Epifania - a tutte le famiglie del paese due pani e due boccali di vino, ed al sagrestano cinque boccali; ed il giorno di San Marco, ad ognuno di quelli che portavano la croce in processione, un uovo, un pane, una tazza di vino e due centesimi, e quest'usanza mi hanno detto che dura ancora.

La regina donò poi ad una famiglia del paese il filatoio, la rocca, ed il fuso d'oro che aveva adoperato. Nella grotta di San Giovanni si vedono ancora i buchi dove i soldati macinavano il frumento ed il forno dove cucinavano il pane.

Ostermann V. - Leggenda di S. Giovanni d'Antro.



Una principessa del castello d'Antro avendo sentito che Attila s'avvicinava raccolse nella grotta di San Giovanni quanto cibo potesse mantenere sè ed i suoi per maggior tempo possibile e quando infatti giunsero gli Attiliani, riparò nella montagna e lasciò che coloro le facessero la guardia, poiché in punto a salire colassù non pare che siano mai messi alla prova.

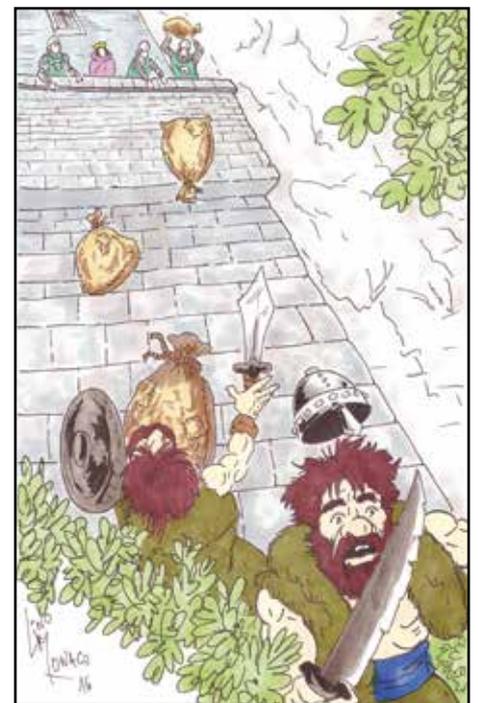
Il blocco sembra fosse durato tanto che la principessa cominciava a vedere prossima la fine delle sue provviste, allorquando pensò con uno spediente di far perdere la pazienza agli assediati e ordinò che si lanciasse loro un bel sacco di miglio avvertendoli che nella grotta tanti sacchi di grano ancora rimanevano quanti chicchi di miglio aveva essa lanciati.

E i luogotenenti di Attila se ne andarono per i fatti loro sia poi che abbandonassero la impresa perché tutto lo sciame tornava sui propri passi, ovvero perché credevano dovesse

protrarsi di soverchio, ciò potrebbe anche coincidere con una petizione di principio, come dicevano i nostri buoni testi scolastici.

Un'altra tradizione riportata da Giacomo Valvasone afferma che in questa grotta dal re Liutprando fosse tenuto prigioniero Pemmonne duca del Friuli con alquanti de' suoi baroni per avere maltrattato Callisto Patriarca di Aquileia e tenuto prigioniero nella torre di Ponzio (Castel Pucino).

Leicht M. - S. Giovanni d'Antro.





San Zuan di Landri

(Grotta di San Giovanni d'Antro - Pulfero - Valle del Natisone)



Vi informiamo che tutte le associazioni riconosciute APS, ODV o ETS possono usufruire della
ESENZIONE DALL'IMPOSTA DI BOLLO APPLICATA AI CONTI CORRENTI BANCARI
ai sensi del comma 5 dell'articolo 82 "Disposizioni in materia di imposte indirette e tributi locali" del D. Lgs. N.117/2017
- codice del terzo settore.

Riporto qui il testo del comma 5 dell'articolo di riferimento:

Gli atti, i documenti, le istanze, i contratti, nonché le copie anche se dichiarate conformi, gli estratti, le certificazioni, le dichiarazioni, le attestazioni e ogni altro documento cartaceo o informatico in qualunque modo denominato posti in essere o richiesti dagli enti di cui al comma 1 sono esenti dall'imposta di bollo.

Con la finanziaria 2019 (Legge n. 145) al comma 646, l'esenzione dall'imposta di bollo è stata estesa anche alle A.S.D. (associazioni / società sportive dilettantistiche senza fine di lucro), riconosciute dal CONI.

Le associazioni che rientrano in questa casistica possono quindi presentare domanda di esenzione dal bollo, allegando i decreti di iscrizione al RUNTS, alla banca dove hanno il proprio conto corrente.

Ricordiamo che l'imposta di bollo sui conti correnti è di € 100 all'anno (25 euro al trimestre).

In allegato una bozza della domanda.

Per l'Organo d'Amministrazione della FSRFVG-APS.

Antonella Miani



INTESTAZIONE

Spett.le
Banca
Indirizzo, n.
CAP Città

Oggetto: *Domanda di esenzione dall'imposta di bollo su conto corrente per APS*

Il sottoscritto (nome e cognome), Presidente e Legale rappresentante del (denominazione completa) APS con sede in Via (.....), n. (...), (CAP) (città), Provincia di (città), e-mail: (...), Codice fiscale (.....), titolare di conto corrente n. (.....) presso codesta Banca,

DICHIARA

che il (denominazione completa) APS è iscritto a:

- Registro Regionale FVG delle APS / ODV al n. (.....) con decreto n. (.....) del (.....);
- RUNTS - Registro Unico Nazionale Terzo Settore con Decreto n° (.....) del (.....);

CHIEDE

ai sensi del D.lgs 117/2017, n. art. 82 co.5 che la stessa sia esentata dall'applicazione dell'imposta di Bollo sul conto corrente.

Si impegna a comunicare prontamente eventuali variazioni e/o cancellazioni dagli elenchi.

Allego alla presente copia del proprio documento d'identità e copia dei decreti summenzionati.

Cordiali saluti

(Città), (data)

Il Presidente
(.....)

marzo 2023...



PASSEGGIANDO SI IMPARA 2023 conferenze fuori dal comune dei Musei Scientifici di Trieste

Dopo il grande successo del 2022, anche quest'anno i Musei Scientifici di Trieste propongono "Passeggiando si impara", passeggiate per tutti in compagnia di un esperto.

Nelle passeggiate, dalla durata di circa 3 ore, si trattano diversi argomenti in modo semplice ed informale, per vedere, toccare e comunicare camminando tra la natura e rispondendo alle domande sulla natura, proprio nella natura o comunque nei luoghi dell'argomento della conferenza.

Unendo la salute data dal condividere le conoscenze scientifiche a quella che il fare un po' di moto dona al nostro corpo. "Passeggiando si impara" avviene su comodi sentieri ed è adatto a tutti: anche e soprattutto alle famiglie.

La partecipazione è gratuita previa iscrizione all'attività tramite la compilazione del modulo, scaricabile dalla pagina web del museo, <https://museostorianaturaletrieste.it/>. La compilazione potrà avvenire anche al momento del ritrovo. Il ritiro del modulo di iscrizione avverrà nel luogo della visita.

4 marzo (o 11 marzo)

Escursione paleontologica nei dintorni del Parco Globojner (Padriciano, Trieste)

Carlo Corradini, Deborah Arbulla

Ritrovo ore 14:45 - Punto di ritrovo: parcheggio del Parco Globojner.

Raggiungibile con l'Autobus n. 51.

18 marzo

In Carso tra campi solcati e grotte - Borgo Grotta Gigante

Luca Zini, gestione organizzativa Deborah Arbulla

Ritrovo ore 14:45 - Punto di ritrovo: parcheggio del Centro polisportivo "M. Ervatti" - Prosecco.

Raggiungibile con l'Autobus n. 42.

25 marzo

La lunga e complicata storia di una dolina. La grande dolina della grotta Azzurra di Samatorza

Paolo Paronuzzi, gestione organizzativa Deborah Arbulla

Ritrovo ore 14:45 - Luogo di incontro: lungo SP6, 150 m prima dell'incrocio per Samatorza, slargo sulla strada, dove parte la carrareccia per la Grotta Azzurra.

Raggiungibile con l'Autobus n. 46 e n. 44.

Deborah Arbulla: conservatore paleontologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Andrea Bonifacio: conservatore Civico Museo del Mare di Trieste.

Nicola Bressi: conservatore zoologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Andrea Colla: entomologo Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Carlo Corradini: professore di paleontologia Università degli Studi di Trieste.

Sergio Dolce: Club Alpinistico Triestino, già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Dario Gasparo: professore di matematica e scienze Scuole Medie Statali di Trieste.

Andrea Gergic: itticoltore Civico Acquario Marino.

Federica Moscolin: bibliotecaria Biblioteca d'arte "Sergio Molesì", Museo Revoltella.

Paolo Paronuzzi: professore di geologia applicata Università degli Studi di Udine e geoarcheologo.

Silvia Pinna: conservatore Civico Museo del Mare di Trieste.

Luca Zini: professore di geologia applicata Università degli Studi di Trieste.



Parco Naturale Dolomiti Friulane

PARCO WELLNESS OUTDOOR escursioni, sport e attività

PROGRAMMA IL TUO INVERNO 2015/2016 INSIEME A NOI

ATTIVITÀ ED ESCURSIONI PER IL MESE DI MARZO 2023

4 MARZO 2023 - GEOCATCHING CLAUTANO

Caccia al tesoro

Claut e dintorni - Centro visite di Claut - ore 10:00 - Durata 3 ore.

4 MARZO 2023 - CIASPOLATA CON LA LUNA E LE STELLE

Ciaspolata astronomica

Melareit, Plaze Cjastiel, Chiampì, Pra di Gott - Centro visite di Forni di Sotto - ore 20:00 - Durata 3 ore.

4 MARZO 2023 - SCI ALPINISMO UNO STILE DI VITA

Sci alpinismo

Forcella Scodavacca - Centro visite di Forni di Sopra - ore 8:00 - Durata 6 ore.

5 MARZO 2023 - GIORNATA MONDIALE DELLA FAUNA

Escursione faunistica

Chi l'ha fatta? Escursione tra cacche, peli e impronte - Centro visite di Andreis - ore 9:00 - Durata 5 ore.

11 MARZO 2023 - DIGA E FRANA DEL VAJONT

Geotrekking

Ex Cantiere Torno, Diga del Vajont, frana del Monte Toc - Punto informativo Diga del Vajont - ore 18:00 - Durata 3 ore.

12 MARZO 2023 - IL PRIMO FIORE A STALIGIAL

Escursione naturalistica

Inglagna, Staligial - Centro visite di Tramonti di Sopra - ore 10:00 - Durata 4 ore.

18 MARZO 2023 - GIORNATA MONDIALE DELLE FORESTE

Ciaspolata notturna

Lesis, Casavento, Pian de Crode - Centro visite di Claut - ore 8:00 - Durata 6 ore.

19 MARZO 2023 - A SALUTARE L'INVERNO CON I CERVI

Escursione esplorativa

Cimolais, Parco Faunistico Pianpinedo - Centro visite di Cimolais - ore 10:00 - Durata 5 ore.

25 MARZO 2023 - I BOSCHI DI ANDREIS

Escursione naturalistica

Anello di Andreis - Centro visite di Andreis - ore 9:00 - Durata 6 ore.

26 MARZO 2023 - IN CIMA AL MONTE PIOLSA

Trekking Experience

Anello e cima del monte Piolsa - Centro visite di Claut - ore 9:00 - Durata 5 ore.

26 MARZO 2023 - GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

Geotrekking

Tramonti di Sopra, Pozze Smeraldine - Centro visite di Tramonti di Sopra - ore 9:00 - Durata 5 ore.

in collaborazione con



CLUB
ALPINISTICO
TRIESTINO

CENTRO STUDI
ASTRONOMICI
ANTARES
TRIESTE



in co-organizzazione con



comune di trieste



PROGRAMMA INCONTRI DIDATTICI

MARZO 2023

lunedì 6/3, ore 18.30 - presso sede Club Alpinistico Triestino (via Raffaele Abro, 5/A Trieste)
conferenza riservata ai soli soci del Centro Studi Astronomici Antares Trieste e Club Alpinistico Triestino
> NEL CIELO

ASTROLIGHTS: ALLA SCOPERTA DELLE STELLE PIU' LUMINOSE DEL CIELO NOTTURNO PER COMPRENDERE IL COSMO - 1a parte

relatore: **Stefano Schirinzi** (Centro Studi Astronomici Antares Trieste, Akademsko Astronomsko Društvo Rijeka)

lunedì 13/3, ore 21 - canale Skype del Centro Studi Astronomici Antares Trieste
conferenza riservata ai soli soci del Centro Studi Astronomici Antares Trieste
> FOTOGRAFIA ASTRONOMICA

INTRODUZIONE ALL'ELABORAZIONE DI IMMAGINI DIGITALI ATTRAVERSO IL SOFTWARE PIXINSIGHT - 2a parte

relatore: **Aleš Ferluga** (Centro Studi Astronomici Antares Trieste)

lunedì 20/3, ore 18.30 - presso sede Club Alpinistico Triestino (via Raffaele Abro, 5/A Trieste)
conferenza riservata ai soli soci del Centro Studi Astronomici Antares Trieste e Club Alpinistico Triestino
> SISTEMA SOLARE

ALLA SCOPERTA DELLA LUNA: INDAGINI E DESCRIZIONI SUL NOSTRO (PIU' GRANDE) SATELLITE NATURALE - 2a parte

relatore: **Alessandro Albanese** (Centro Studi Astronomici Antares Trieste)

domenica 26/3, ore 10.30 - presso Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (via dei Tominz, 4 Trieste)
conferenza pubblica, tenuta nell'ambito del ciclo "Astronomia - alla scoperta dell'Universo"
> FISICA

MECCANICA QUANTISTICA: UNA SFIDA AL SENSO COMUNE

relatore: **Prof. Angelo Bassi** (Dipartimento di Fisica - Università degli Studi di Trieste)

CENTRO STUDI ASTRONOMICI ANTARES TRIESTE - DELEGAZIONE DELL'UNIONE ASTROFILI ITALIANI PER LA PROVINCIA DI TRIESTE
info@centrostudiastronomici-antares-trieste.it www.centrostudiastronomici-antares-trieste.it facebook.com/CentroStudiAstronomiciAntaresTrieste

Prosegue nell'accogliente salotto di ritrovo culturale bar libreria Knulp di Trieste, in via Madonna del Mare 7/a la XXXII edizione della Rassegna Internazionale di Cinema di Montagna ALPI GIULIE CINEMA organizzata da Monte Analogo.

La rassegna si concluderà con il Premio Alpi Giulie Cinema "La Scabiosa Trenta".

Premio, riservato alle produzioni cinematografiche di autori originari delle regioni alpine di Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia dedicate alla montagna (sport, cultura e ambiente), che verrà consegnato quando saranno proiettate le produzioni premiate dalla giuria.

Il nome del premio richiama il fiore alpino immaginario cercato per una vita dal grande pioniere della Alpi Giulie Julius Kugy.

Un artista scelto nell'ambito regionale interpreta ogni edizione questo fiore che costituisce il principale riconoscimento del concorso.

Quest'anno "La Scabiosa Trenta" è stata ideata dal pordenonese Nicolas Vavassori, con le lame della città dei coltelli, Maniago.

La forma richiama il Tarassaco ormai in seme, un'apparente leggerezza e delicatezza che traggono in inganno, celando una natura coriacea, resistente e tenace.

Giovedì 23 marzo dalle ore 18.00 alle ore 23.00 verranno proiettate le produzioni premiate dalla giuria, quest'anno formata da Marco Calabrese (documentarista), Gabriella Pison (scrittrice, medico) e Fabio Alce Fabris (autore di guide di escursionismo e mtb).

Sono pervenute:

- Avenal (59'10") – Paolo Muran Doc - FVG
- Il carso triestino (24') – Fabrizio Zanfagnini - FVG
- Patagonia (24') – Fabrizio Zanfagnini - FVG
- Jôf (13' + 13' + 8') – Daniele Tenze – FVG
- Tržaške prikazni, o besedah in vetru v življenju Dušana Jelinčiča (48'23") – Friendly Production – Slovenia
- The magic spring (2'27") - Giulia Candussi – FVG
- Incanto d'erba... e urgenza (63') - Roberto Pizzutti - FVG
- Project Kili (52') - Gregor Kresal - Sfinga Pro for RTV Slovenia

Il programma di sala sarà pubblicato qualche giorno prima sul sito: www.monteanalogo.net.





1° Circolare

Scuola Nazionale di Speleologia del CAI
Corso nazionale – Corso tematico-culturale – Tematismo Ambiente grotta

Corso avanzato di geomorfologia carsica ipogea applicato alla fase esplorativa, documentativa e di rilevamento topografico in grotta

Commissione Grotte “E. Boegan”, SAG CAI Trieste – CGEB

in partnership con
Laboratorio speleologico e di tecniche fluorimetriche APS ETS, Farra d’Isonzo (GO) – LSTF

Periodo del corso

Data: 12-13-14 maggio 2023

Sede del corso: Comprensorio della Grotta Gigante, Borgo Grotta Gigante 42/a, Sgonico (Trieste)

Direttore del corso: INS CAI Marco Di Gaetano (CGEB)

Responsabile della didattica: Rino Semeraro (LSTF)

Segreteria: Louis Torelli

Team organizzativo: Aldo Fedel, Lorenzo Marini, Paolo Toffanin, Louis Torelli

Accesso e validità: il corso è aperto a tutti i soci CAI ed è valido come aggiornamento per i Titolati di 1° e 2° livello e per Istruttori Sezionali

Il corso è rivolto agli speleologi già in possesso, preferibilmente, di consolidata esperienza speleologica. Si richiede, se possibile, che l’allievo abbia conoscenza dei principali metodi di rilevamento topografico, di tecniche fotografiche, capacità di restituzione dei dati (topografici, geografici, etc.) assunti in grotta, cognizioni geografiche, orografiche e potendo geologiche di base, sulle principali aree carsiche regionali in cui ha operato e sulla consistenza e le caratteristiche del fenomeno carsico.

Lo scopo del corso è, attraverso una serie di lezioni in aula, mettere in condizioni l’allievo di apprendere, in modo dettagliato, i principali processi che portano alla formazione delle grotte e, in particolare, alla morfologia delle cavità carsiche, limitatamente alle sole rocce carbonatiche (con accenni alle rocce evaporitiche), con esempi su situazioni in aree carsiche con diverse caratteristiche geologiche. L’argomento viene premesso dalla disamina delle caratteristiche delle rocce carbonatiche, dal punto di vista litologico e strutturale.

Scopo ultimo del corso fornire all’allievo, con le lezioni e il materiale didattico, capacità di comprendere, discriminare, classificare e rilevare, correttamente e ai fini di documentazione scientifica, ciò che egli osserva in grotta attraverso l’acquisizione dei dati relativi alla geomorfologia. Mentre nello specifico permettere, con queste conoscenze, di integrare il rilievo topografico della grotta con un corredo di note, osservazioni, sezioni, all’occorrenza campionamenti etc., utili a definire il quadro generale, e possibilmente particolare, delle forme ipogee e dei depositi di riempimento, nel contesto geologico delle cavità e dell’area carsica stessa.

Docenti

Maurizio Comar, Sergio Dambrosi, Alberto Riva, Laura Sanna, Rino Semeraro, Paola Tognini, Marco Vattano, Stefano Furlani.

Accoglimento e segreteria:

Inizio: venerdì 12 maggio 2023 dalle ore 16.00 alle ore 20.00 presso il Centro visite della Grotta Gigante

Contatto: Louis Torelli, Tel: 335 564 9397 – E-mail louistorelli58@gmail.com

Contatti utili: direttore corso Marco Di Gaetano mail.digaetano@gmail.com – CGEB boegansag@gmail.com

ProgrammaVenerdì 12 maggio 2023

16.00: *accoglienza e apertura corso*

17.30-18.15: Introduzione al problema dell'utilità della geomorfologia ipogea nell'esplorazione e documentazione delle grotte (Rino Semeraro)

18.15-18.45: *Question time*

Sabato 13 maggio 2023

08.30: *accoglienza*

Saluto: Marco Di Gaetano (CGEB), Rino Semeraro (LSTF)

09.30: Rocce carbonatiche, aspetti litologici (Sergio Dambrosi)

10.30: Rilevamento geostrutturale in cavità carsiche (Maurizio Comar)

11.30 *Coffee break*

10.45: Strutture tettoniche alla scala delle cavità carsiche (Alberto Riva)

11.45: Elementi geomorfologici nel rilievo topografico di cavità (Maurizio Comar)

13.00: *Pranzo*

14.30: Speleotemi: interesse per la ricostruzione evolutiva delle cavità e possibilità di datazione (Stefano Furlani)

15.30: Morfologie del carsismo ipogenico (Marco Vattano)

16.30: *Coffee break*

16.45: Aspetti e morfologia dei fenomeni del processo ghost rock karstification (Stefano Furlani & Paola Tognini)

17.45: Cenni sulle grotte nelle evaporiti (Marco Vattano)

18.45 *Question time*

20.00 *Cena*

Domenica 14 maggio 2023

09.00: Sviluppo e geomorfologia delle gallerie (Rino Semeraro)

10.00: Morfologie in 3D in cavità con laser scanner (Laura Sanna)

11.00 *Coffee break*

11.15: Scallops in cavità: significato, rilevamento e diagrammi (Laura Sanna)

12.15: Sviluppo e geomorfologia dei pozzi (Rino Semeraro)

13.14: *Pranzo e consegna attestati*

Il costo del corso è di € 120 (escluso tesseramento CAI), ed è comprensivo di 2 pasti e del materiale didattico delle lezioni teoriche.

Seguiranno indicazioni per i pernottamenti



Kole e Geges – Albania – ph. Max Baxa

Finalità del Corso

Lo scopo del corso è, attraverso una serie di lezioni in aula, mettere in condizioni l'allievo di apprendere, in modo dettagliato, i principali processi che portano alla formazione delle grotte e, in particolare, alla morfologia delle cavità carsiche, limitatamente alle sole rocce carbonatiche (con accenni alle rocce evaporitiche), con esempi su situazioni in aree carsiche con diverse caratteristiche geologiche. L'argomento viene premesso dalla disamina delle caratteristiche delle rocce carbonatiche, dal punto di vista litologico e strutturale. Scopo ultimo del corso fornire all'allievo, con le lezioni e il materiale didattico, capacità di comprendere, discriminare, classificare e rilevare, correttamente e ai fini di documentazione scientifica, ciò che egli osserva in grotta attraverso l'acquisizione dei dati relativi alla geomorfologia. Mentre nello specifico permettere, con queste conoscenze, di integrare il rilievo topografico della grotta con un corredo di note, osservazioni, sezioni, all'occorrenza campionamenti etc., utili a definire il quadro generale, e possibilmente particolare, delle forme ipogee e dei depositi di riempimento, nel contesto geologico delle cavità e dell'area carsica stessa.

Corso Tematico Culturale aperto a tutti i Soci CAI. Valido quale aggiornamento per i Titolati di 1° e 2° livello e per Istruttori Sezionali.



Corso avanzato di geomorfologia carsica ipogea applicato alla fase esplorativa, documentativa e di rilevamento topografico in grotta

Modalità di Iscrizione

La scheda di adesione, debitamente compilata, dovrà pervenire tramite mail all'indirizzo "mail.digaetano@gmail.com" entro e non oltre il 28 aprile 2023. Tutti i partecipanti dovranno essere iscritti al Club Alpino Italiano (si potrà fare l'iscrizione presso la sede della Società Alpina delle Giulie).

Contatti:
Società Alpina delle Giulie
via di Donota 2 – Trieste
telefono 040630464 - segreteria@caisag.ts.it
P.IVA 00243240322
C.F. 80016540322
Codice destinatario: T9K4ZHO
IBAN : IT23P 03069 09606 100000103924

Segreteria del corso:

Louis Torelli: +393355649397

email: louistorelli58@gmail.com



Commissione Grotte "Eugenio Boegan"

Società Alpina delle Giulie

Sezione di Trieste del C.A.I.

in partnership con

Laboratorio speleologico e di tecniche fluorimetriche APS ETS, Farra d'Isonzo (GO) – LSTF



Scuola Nazionale di Speleologia del CAI
Corso nazionale – Corso tematico culturale
Tematismo ambiente grotta

Corso avanzato di geomorfologia carsica ipogea applicato alla fase esplorativa, documentativa e di rilevamento topografico in grotta

Trieste – Grotta Gigante
12 maggio – 14 maggio 2023

Direttore del Corso:
INS Marco Di Gaetano
+39 3471314288

email: mail.digaetano@gmail.com



Programma di massima del Corso

Lezioni teoriche e pratiche presso la Grotta Gigante

Borgo Grotta Gigante, 42 / A, 34010 Sgonico (TS) www.grotttagigante.it

12 – 13 - 14 Maggio
2023

Il programma del corso potrà subire delle variazioni a seconda delle necessità.

SCHEDA DI ISCRIZIONE

nome _____
cognome _____
luogo di nascita _____
data di nascita _____
residente a _____
via _____
provincia _____

telefono _____
e-mail _____

Titolo o qualifica C.A.I.

I.N.S. I.S. Q.S.S.

Sezione C.A.I. di: _____

data _____

firma _____

Ai sensi del Dlgs 196/2003 autorizzo la SNS e la sezione CAI di Trieste – Società Alpina delle Giulie al trattamento dei miei dati personali.

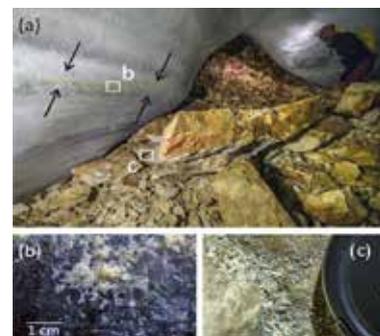
Il costo del corso è di € 120 (escluso tesseramento CAI), ed è comprensivo di 2 pasti e del materiale didattico delle lezioni teoriche.

Allegare copia del Documento di Identità e certificato iscrizione CAI per l'anno 2023



La prima circolare con il programma del corso, le modalità di arrivo, pernottamento e d'iscrizione è visionabile sul sito web:

<https://www.boegan.it/>
mail: boegansag@gmail.com



Project C3 – ph. RR Colucci



SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SPELEOLOGIA

COMITATO ESECUTIVO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

22° Esame di qualificazione per IT/AI

(11 giugno/ 24-25 giugno 2023)

date e programma da confermare

Per poter partecipare agli esami, devono essere presentati i seguenti documenti:

1. Domanda di iscrizione agli esami (da compilare in maniera chiara e comprensibile).

2. Curriculum speleologico dettagliato firmato dal direttore della scuola CNSS-SSI (in caso di appartenenza a scuola di altra Regione è necessario nulla osta del Coordinatore Regionale della Regione di provenienza).

La documentazione richiesta è da anticipare via e-mail al Coordinatore Regionale entro il termine per la richiesta di iscrizione fissata al 31/05/2023.

Per questioni organizzative le iscrizioni sono a numero chiuso.

Gli argomenti delle verifiche teorico-pratiche sono quelli previsti nel Regolamento e nelle Norme Tecniche CNSS-SSI.

Quota d'iscrizione a titolo di contributo spese: €. 50,00 da versare al proprio Direttore di Scuola entro il 31/05/2023.

LE CANDIDATURE POSSONO ESSERE RITIRATE ENTRO IL 31 MAGGIO SOLO CON COMUNICAZIONE SCRITTA (E-MAIL). DOPO TALE DATA LA QUOTA D'ISCRIZIONE NON VIENE RIMBORSATA.

Programma

L'accesso al successiva fase pratica degli esami è subordinata al superamento della prova teorica.

PARTE TEORICA

Domenica 11 giugno 2023

Ore 9.00 – ritrovo presso la Sede del Gruppo Speleologico Monfalconese A.d. Fante

Ore 9.30 – esame teorico (compreso nodi)

PARTE PRATICA

Sabato 24 giugno 2023

Ore 8.30 – ritrovo (sede da stabilire)

Ore 9.00 – partenza per le grotte (pranzo al sacco autogestito)

Ore 18.00 – esposizione argomento personale (tesina)

Ore 20.00 – cena

Domenica 25 giugno 2023

Ore 8.30 - ritrovo (sede da stabilire)

Ore 9.00 – partenza per la palestra di roccia (pranzo al sacco autogestito)

Ore 15.00 – rientro degli esaminatori

Il prossimo congresso internazionale **Hypogea2023** si svolgerà a Genova, dal 29 settembre al 1° ottobre 2023, con il consueto patrocinio dell'Union Internationale de Spéléologie (UIS). L'evento sarà organizzato dal Centro Studi Sotterranei – Genova, con il fondamentale supporto della Società Speleologica Italiana, la collaborazione della Commissione Cavità Artificiali UIS, della Commissione Cavità Artificiali SSI, della Federazione Hypogea e della Delegazione Speleologica Ligure. Il Comune di Genova sarà il prestigioso partner del simposio che ha per obiettivo lo scambio di esperienze acquisite a livello internazionale nel settore delle cavità artificiali. Durante il congresso sarà attivo il servizio di traduzione simultanea italiano/inglese. Le prime due giornate saranno dedicate all'esposizione degli studi intrapresi nei vari paesi. Il terzo giorno sarà dedicato a escursioni guidate in città ad ipogei artificiali di particolare interesse.

Norme per la sottomissione degli abstract

I contributi proposti, in lingua inglese, devono riguardare studi inediti (o un aggiornamento di importanti campagne di studio) sulle cavità artificiali ed eventuali temi ad esse attinenti. L'abstract, in lingua inglese, senza illustrazioni, deve essere formattato in word .docx. Massimo 3500 caratteri spazi e parole chiave comprese. Deve contenere il titolo, i nominativi degli autori, l'indicazione dell'autore di riferimento e i suoi recapiti mail e contatto telefonico. Deve indicare sotto al titolo, fra parentesi, la sessione tematica di riferimento, tenendo conto che la decisione finale circa la pianificazione delle presentazioni spetta unicamente al Comitato organizzativo. Ogni proposta sarà valutata da uno o più componenti del Comitato Scientifico che indicheranno la modalità di presentazione (orale o poster). In caso di rigetto del lavoro proposto sarà prontamente informato l'Autore di riferimento.

Sessioni tematiche

- Antiche opere idrauliche
- Opere insediative civili sotterranee e in rupe
- Opere religiose e di culto
- Opere minerarie/estrattive
- Architetture e pianificazione urbanistica
- Cavità artificiali come possibile fattore di rischio geologico
- Nuove tecnologie per analizzare e documentare le cavità artificiali
- Categorie e tipologie delle cavità artificiali: aggiornamenti

Contatti

Segreteria generale: hypogea2023@gmail.com

Invio abstract: book.hypogea2023@gmail.com

Scadenze:

Invio abstract:	31 Marzo 2023
Invio contributo definitivo:	30 Giugno 2023
Iscrizione anticipata:	30 Giugno 2023
Scadenza iscrizioni per i relatori:	31 Luglio 2023

Un caro saluto, vi aspettiamo a Genova!

Il Comitato Organizzativo

23

alpiqigil
cinem;

XXXII rassegna internazion. cinema di montagna - Trieste

XXXII rassegna internazion.

TEATRO MIELA

piazza Duca degli Abruzzi 3 - Trieste

martedì 14 | 21 | 28 febbraio

ingresso: € 7,00 - € 6,00 ridotti (soci CAI-SPDT)

BAR LIBRERIA KNULP

via Madonna del Mare 7a - Trieste

giovedì 2 | 9 | 16 | 23 marzo

ingresso libero



In collaborazione con
Arco Servizio Civile
CAI Alpina delle Grotte
CAI XXX Ottobre
SPDT
Commissione Grotte E.Boegan
Cooperativa Bonaventura
Bar Libreria Knulp



un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com
Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

cerco...

CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTTE E SUI PIPISTRELLI

Gianpaolo Fornasier
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it
cell. 335 6058868.

CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTTE TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA)

Maurizio Radacich
e-mail: radacich@alice.it
cell. 339 2539712.

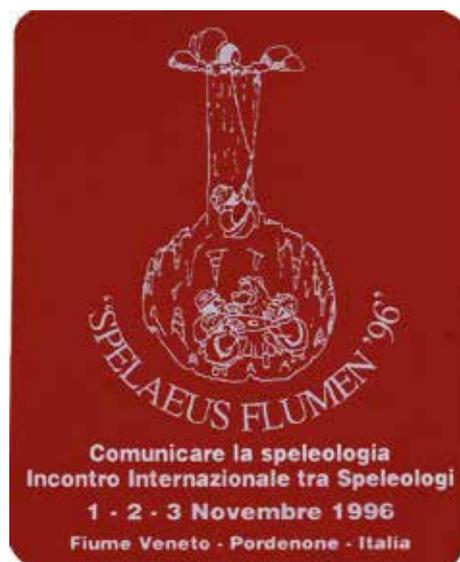
CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE

cerco/scambio oggetti, francobolli, cartoline, stampe, spille, monete, schede telefoniche.... tutto quanto riguarda grotte & C.
contattare Isabella,
email: speleovivarium@email.it

vendo...

Serie di otto adesivi di varia natura (convegni nazionali / esteri e altri promozionali)

Per informazioni:
franco.gherlizza@yahoo.it



Rendo disponibili anche alcuni libri della mia biblioteca speleologica.
Sono tutte pubblicazioni in buone condizioni.
Prevedere le eventuali spese di spedizione.

Per informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it

